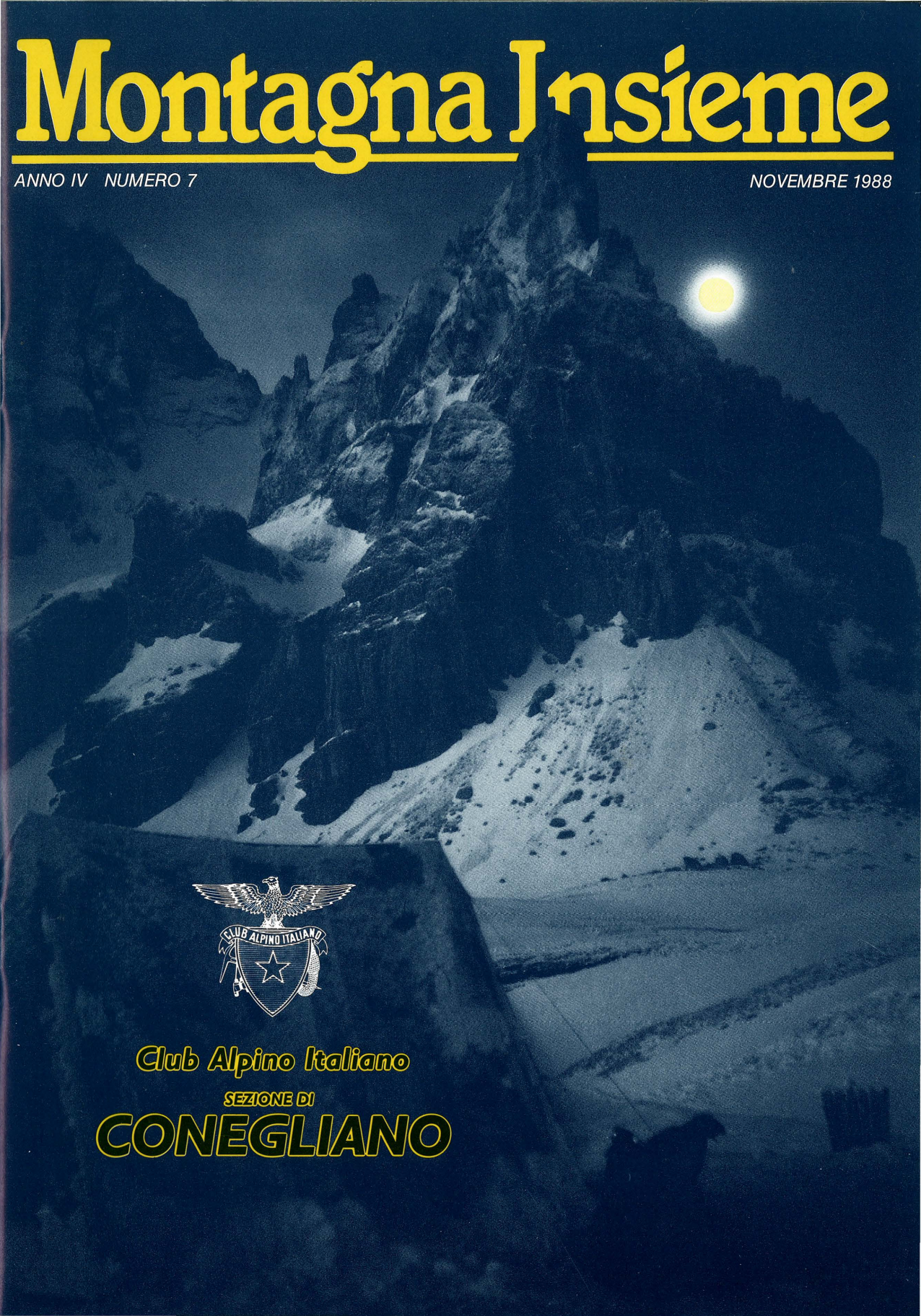
Montagna Insieme

ANNO IV NUMERO 7 NOVEMBRE 1988



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

CONEGLIANO

Montagna Insieme

ANNO IV NUMERO 7 NOVEMBRE 1988

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 2 CERTEZZE E... DUBBI
» 4 TESSERAMENTO 89
» 5 RICORDANDO RENATO BALDAN
» 6 GINNASTICA PRESCIISTICA
» 7 CENA SOCIALE
» 8 3° CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
» 10 7° CORSO DI INTRODUZIONE ALLO SCIALPINISMO
» 11 1° CORSO DI PERFEZIONAMENTO DI SCIALPINISMO
» 13 SCI CAI PROGRAMMA 88/89
» 14 SCI CAI 87/88
» 15 SCIALPINISMO 89: PROPOSTE PER TUTTI
» 16 LA GITA SCIALPINISTICA
» 16 SOTTOSEZIONE S. POLO

GITE SOCIALI

pag. 17 RIFUGIO AURONZO VAL MARON
» 19 CIMA DELLE VACCHE CASERA PALANTINA
» 20 MONTE PORE DOBBIACO-CORTINA
» 21 MONTE PENNA RIFUGIO VENEZIA
» 22 PICCOLO COLBRICON MALGHE BAESSA E CAGNON
» 24 ALPE DI SENNES
» 25 ALPE DI NEMES

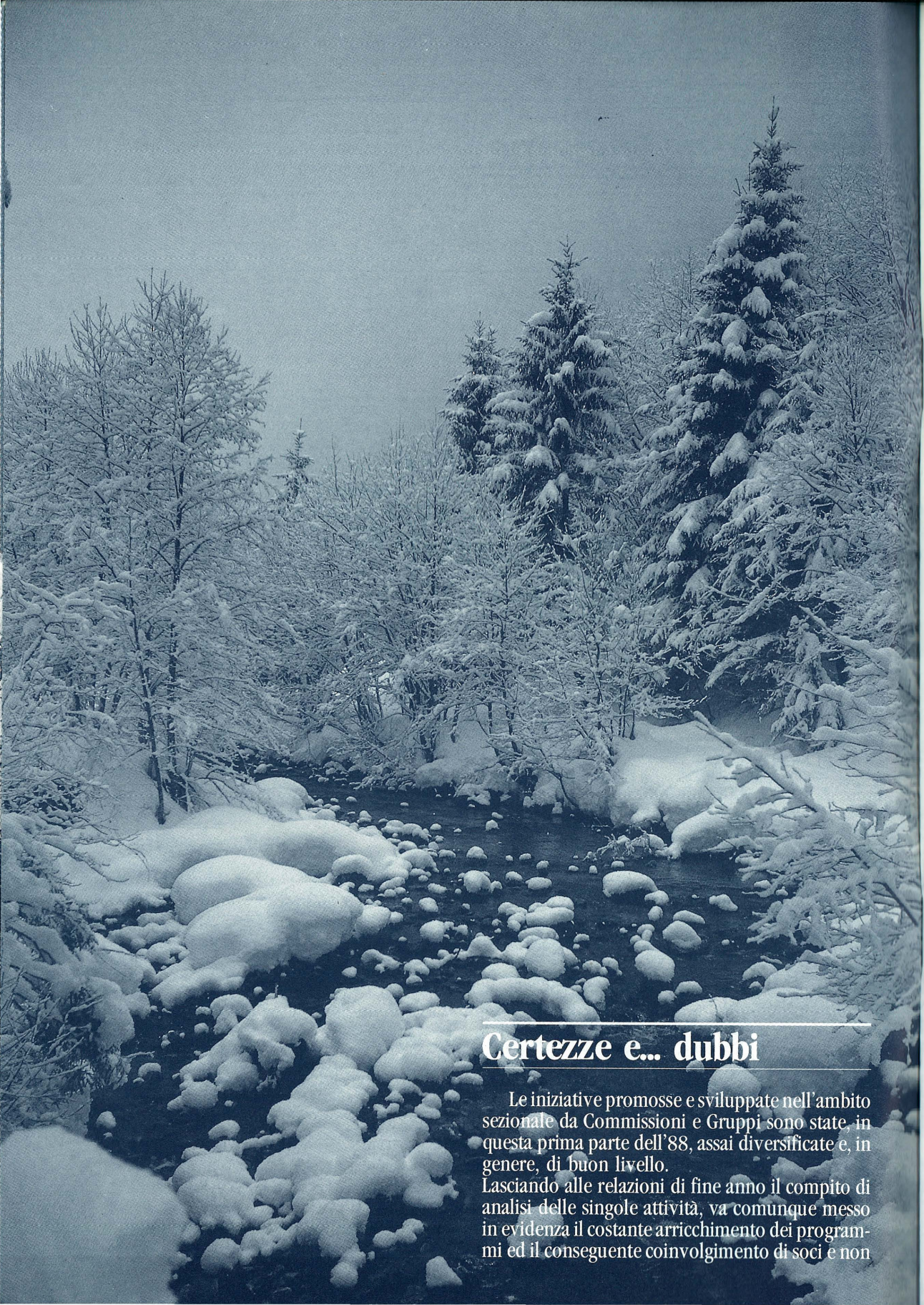
ARGOMENTI

pag. 26 I 50 ANNI DEL TORRANI
» 27 LA NUOVA TISSI
» 29 IL PERCORSO DELLA TISSI
» 30 PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DELLE ATTIVITÀ SEZIONALI
» 33 LORENZO DONADI ISTRUTTORE
» 34 SCI CAI - PENNA BIANCA MANIFESTAZIONE DEL CAVALLO
» 36 IL PIOMBO DEL PIGNOLO
» 37 CAPIGITA O DIRETTORI
» 40 DIAMO UN PO' DI NUMERI
» 41 IL CANSIGLIO VISTO DAI GIOVANI
» 43 NOVITÀ IN BIBLIOTECA

AVVENTURE

pag. 44 CON I GIOVANI ATTRAVERSO LE DOLOMITI AMPEZZANE
» 47 BREVE GUIDA AL FONDO STRADALE
» 48 IL GROSSVENEDIGER, LA FAMIGLIA STEINER E I PROBLEMI DI VISTA
» 51 OLIMPO. CON GLI SCI NELLA DIMORA DEGLI DEI
» 54 SETTIMANA BIANCA IN VAL SENALES
» 56 VERBALE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE DEL 12 APRILE 1988

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO



Certezze e... dubbi

Le iniziative promosse e sviluppate nell'ambito sezionale da Commissioni e Gruppi sono state, in questa prima parte dell'88, assai diversificate e, in genere, di buon livello.
Lasciando alle relazioni di fine anno il compito di analisi delle singole attività, va comunque messo in evidenza il costante arricchimento dei programmi ed il conseguente coinvolgimento di soci e non

soci. Il numero dei nuovi iscritti al C.A.I., mai come quest'anno, è in sensibile aumento, le manifestazioni si susseguono, i programmi trovano concreta attuazione, il successo non manca, la Sede sociale è sempre più frequentata ed animata... e via di questo passo.
Non è pertanto esagerato affermare che, in Sezione, sono attuati con impegno gli scopi statutari del Sodalizio, specie per quanto concerne la diffusione della conoscenza della Montagna (nelle sue diverse forme e nei molteplici aspetti), la promozione dell'educazione alpinistica, la formazione dei giovani, gli interessi verso l'ambiente, ecc..
Tutto bene, quindi, se non venisse fuori un "MA", cosa che purtroppo succede anche nelle migliori situazioni.
La recente presentazione, a Biella, del movimento di opinione "MOUNTAIN WILDERNESS" (che tante reazioni "pro", ma anche qualcuna "contro", ha prodotto nel mondo alpinistico) ha suscitato in me qualche ripensamento e perplessità sulla validità del nostro operato a favore della conoscenza della Montagna.
Mi spiego meglio. Nell'arco di una annata portiamo in Montagna o ad essa "avviciniamo", in un modo o nell'altro, molte centinaia di persone, prevalentemente in età giovanile. Di esse, una parte, più o meno consistente, andrà ad ingrossare - prima o poi - la già enorme schiera di "appassionati frequentatori dell'Alpe". E qui sta il nocciolo della questione!
Ci siamo mai posti, individualmente o come Associazione, la domanda su quello che sarà il comportamento verso l'Ambiente dei nuovi "adepti", una volta presi dal "sacro fuoco"? Sapranno essi mettere in pratica i nostri, sia pure modesti, insegnamenti dati nel corso dei primi approcci con la Montagna? Saranno essi in grado di evitare le conseguenze del violento impatto che, purtroppo, deriva dalla "massificazione" della presenza umana in una realtà così fragile ed equilibrata quale è la Montagna? In proposito, è significativo ed attuale il caso della base della parete Sud della Marmolada pulita da volenterosi ed alpinisti, dopo che non solo l'incuria, ma anche l'ineducazione di troppi "turisti" o "pseudo-alpinisti" l'ha ridotta ad un immondezzaio.
Ci dovremo forse ricredere sulla validità ed utilità delle azioni "promozionali" e di sensibilizzazione verso la Montagna svolte dalla nostra Associazione?
Spero tanto che questi "cattivi pensieri" siano frutto di un occasionale pessimismo e che vengano smentiti dai fatti. Ciò costituirebbe motivo di vera soddisfazione per tutti noi del CAI.

Tomaso Pizzorni

TESSERAMENTO 1989

Sono disponibili, presso la nostra Segreteria, i bollini per l'annuale RINNOVO del tesseramento. Provvedere con sollecitudine a questa formalità è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscrivere al C.A.I. un amico o un familiare, di rivolgersi all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato, formato tessera, per la compilazione dell'apposita domanda da far pervenire successivamente alla segreteria della Sezione.

QUOTE 1989

rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 30.000
(tesseramento L. 26.000, "Le Alpi Venete" L. 4.000)

rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 13.000
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

rinnovo SOCIO GIOVANE L. 7.000
(nato nell'anno 1972 o anni successivi)

rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra, più eventuale quota per il tesseramento FISI

tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000
(una tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale per distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

Tutti i soci hanno diritto:

- all'assicurazione per la copertura delle eventuali spese di intervento del Soccorso Alpino (C.N.S.A.);

- al ricevimento delle pubblicazioni nei termini specificati fra le note generali nell'ultima pagina del presente fascicolo;

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e dei Club Alpini esteri che hanno diritto di reciprocità con il CAI, nonché per ogni altro impiego previsto dall'art. 12 - Capo III - Titolo II del Regolamento Generale del C.A.I.

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà essere fatto presso il ns. recapito - AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci - oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.
Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 3.000 sulla quota associativa.

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.

Ricordando Renato Baldan

Una corda, un martello, alcuni chiodi e moschettoni e via.
Quante crode abbiamo accarezzato assieme! Vederlo arrampicare era un piacere: leggero, sicuro, dondolando qua e là, quando ci si alternava alla testa, me lo vedevo sparire sullo sfondo del cielo, come se avesse le ali. La corda sfilava continua senza sussulti fino alla sosta.
Sempre tranquillo, sereno ed ottimista, dal suo viso mai traspariva un segno di preoccupazione o di incertezza.
Se qualcuno aveva bisogno di una mano Lui era pronto ad accorrere per offrirla. Per tanti anni fu segretario della nostra Sezione ed il CAI per Lui era diventato una ragione di vita.
Ora Renato non è più.
A Lui va tutta la nostra gratitudine ed il nostro mesto pensiero ripercorre con Lui tutte le vie di croda che ci videro legati alla stessa corda.

NINO DE MARCHI

SCI - CAI

Ginnastica Presciistica

OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE / GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO

PALESTRA MARCONI
(VICINO OSPEDALE)

DALL'11 OTTOBRE: MARTEDÌ E GIOVEDÌ
DALLE 17.00 ALLE 18.00 C.A.S.
DALLE 18.00 ALLE 19.00 GIOVANI
DALLE 19.00 ALLE 20.00 ADULTI
DALLE 20.00 ALLE 21.00 ADULTI

PALESTRA KENNEDY
(PIAZZA D'ARMI)

DAL 12 OTTOBRE: MERCOLEDÌ E VENERDÌ
DALLE 17.00 ALLE 18.00 C.A.S.
DALLE 18.00 ALLE 19.00 GIOVANI
DALLE 19.00 ALLE 20.00 ADULTI
DALLE 20.00 ALLE 21.00 ADULTI

ISCRIZIONI:

PRESSO L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA,
PRESSO LA SEDE SOCIALE VIA ROSSINI, 2 O DIRETTAMENTE IN PALESTRA.

SPUMANTI

dalle colline di Conegliano

CANTINA ZARDETTO s.r.l.

Scomigo di Conegliano Veneto
Via Marcorà, 15 A Tel. (0438) 788177

Cena Sociale

Sabato 26 Novembre

La Commissione Gite, per chiudere le attività dell'anno 1988, invita tutti i soci e simpatizzanti a partecipare alla gita:

"Tra boschi e Valli" ovvero ...Tra bicchieri e piatti...

Ci ritroveremo in un ambiente semplice, ma accogliente, in quel di Cordignano al Ristoro "ALLA LEGNERA", in Via Strada Maestra d'Italia, 15 (un chilometro dopo il semaforo di Orsago, sulla destra).
Sotto la guida del "Cuocogita Gigi", seguiremo un ardito percorso che ci vedrà salire, più che in quota, nel tasso d'ombre (alcoolico). Il tragitto sarà allietato dal canto del "cuculo ozioso" Paolino, da diapositive ed altri giochi.
Per far sì che l'affluenza sia la più alta possibile la C.G. ha pensato di contenere i costi e di praticare ai soci inferiori ai 14 anni un prezzo particolare.
Augurandoci che tutti i vari gruppi partecipino con entusiasmo a questa gita, rinnoviamo il ns. invito ad essere il più numerosi possibile.

A PRESTO!!

* * *

Partenza da Conegliano, dal piazzale S. Caterina, ore 19.45 (puntualità)

Quote di partecipazione: L. 19.000 adulti
L. 11.000 ragazzi

Iscrizione obbligatoria c/o Sede CAI o Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.) di Conegliano

3° CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

VENERDI 27 GENNAIO - PRESENTAZIONE DEL CORSO IN SEDE SOCIALE ORE 21.

► LEZIONI TEORICHE

GIOVEDI 2 FEBBRAIO
Equipaggiamento e materiali - il comportamento del fondista.

GIOVEDI 9 FEBBRAIO
L'ambiente invernale - topografia, orientamento, meteorologia.

GIOVEDI 16 FEBBRAIO
Neve e valanghe (con proiezione di diapositive).

GIOVEDI 23 FEBBRAIO
[illegible]entazione, primo soccorso [illegible] - preparazione di una [illegible] tavolina.

► USCITE PRATICHE

DOMENICA 5 FEBBRAIO
Pista tracciata meccanicamente: Falcade

DOMENICA 12 FEBBRAIO
Gruppo Pale di S. Martino: Baita Segantini per la Val Venegia.

DOMENICA 19 FEBBRAIO
M. Pelmo: rif. Venezia (concomitante con Gita Sociale).

DOMENICA 26 FEBBRAIO
Foresta del Cansiglio

Alla fine del suddetto Corso si effettueranno, come di consueto, altre gite escursionistiche al fine di annoverare un numero più grande di appassionati di questa disciplina.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO è richiesto:
- di essere Soci del CAI, in regola con la quota dell'anno in corso;
- di aver compiuto il 18° anno di età;
- di esibire un certificato di sana e robusta costituzione;
- di aver frequentato un corso di sci da fondo o, almeno, di avere la padronanza della tecnica specifica.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE AL CORSO: L. 55.000.
La quota comprende l'assicurazione CAI, la pubblicazione (testo) specifica del CAI, le dispense, l'utilizzo di attrezzature speciali (es. mezzi di orientamento).

ASPORT'S

Mountain Equipment

QUARTIERE CARDUCCI, 41 - TEL. 0437/40195
CHIES D'ALPAGO (BL)

SCI
SCI ALPINISMO
TELEMARK
FREE CLIMBING
SPELEOLOGIA
GHIACCIO
ROCCIA
TREKKING

Specializzato in forniture alpinistiche di spedizioni extraeuropee.
Disponiamo di un attrezzato laboratorio riparazione e messa a punto sci.

7° Corso di introduzione allo Sci Alpinismo

La sezione di Conegliano del Club Alpino Italiano con sede in via Rossini 2/B organizza, con il patrocinio ed in conformità di programmi e criteri stabiliti dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo (CNSSA), il VII Corso di Sci Alpinismo.

Il corso ha lo scopo di fornire, a coloro che desiderano praticare lo sci alpinismo, un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica con particolare riguardo alla sicurezza e alla prevenzione degli incidenti.

Presentazione del corso il 20 gennaio in sede, con proiezione di filmati e di diapositive.
Iscrizioni entro il 24 gennaio.

PROGRAMMA

1ª Lezione: TEORIA 27/1 - PRATICA 29/1

Storia, attualità e prospettive dello sci alpinismo.
Equipaggiamento personale: controllo, uso e manutenzione.
Equipaggiamento di gruppo: quale e perché.
Tecnica di discesa: posizione di base, virata in neve fresca, discesa in traccia.

2ª Lezione: TEORIA 3/2 - PRATICA 5/2

Topografia: lettura carte topografiche e scelta dell'itinerario.
Orientamento: bussola, altimetro, schizzo di rotta.
Tecnica di salita e discesa: posizione di base, traccia in salita, dietro front a monte e a valle, comportamento alla meta, traccia in discesa.
Ricerca di travolto da valanga, comportamento degli scampati, ricerca con sonda e A.R.V.A. (questo argomento verrà ripetuto in ogni lezione pratica).

3ª Lezione: TEORIA 3/2 - PRATICA 5/2

Metereologia: elementi atmosferici e previsioni del tempo.
Neve: tipi di neve e studio del manto nevoso.
Valanghe: classificazione, formazione e valutazione del pericolo; misure di prevenzione degli incidenti da valanghe.

4ª Lezione: TEORIA 3/3 - PRATICA 4-5/3

Alimentazione: dieta corretta e sua distribuzione
Medicina in montagna: patologia legata all'ambiente montano
Pronto soccorso: rianimazione, trattamento delle ferite, distorsioni e fratture con mezzi di emergenza.

LEZIONI TEORICHE:

presso la Sede del CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle ore 20.30.

LEZIONI PRATICHE:

località e orari verranno di volta in volta decisi in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

EQUIPAGGIAMENTO

- Sci con attacchi da sci-alpinismo
- Scarponi da sci-alpinismo
- Pelli di tessil-foca
- Zaino
- Abbigliamento per alta montagna

Quota di iscrizione: L. 60.000

Nella quota di iscrizione sono compresi: spese amministrative, assicurazione, uso materiali di gruppo, ARVA, dispense teoriche. Restano escluse spese di viaggio, vitto, alloggio ed eventuali impianti di risalita.

CAI CONEGLIANO SCIALPINISMO

1° Corso di Perfezionamento di Sci Alpinismo

Riservato, ad insindacabile giudizio della direzione del Corso, ai soci del CAI che abbiano frequentato con esito positivo, un corso di sci alpinismo e previa valutazione delle capacità scialpinistiche.
Presentazione del corso il 24/3 in sede, con proiezione di filmati e diapositive.
Iscrizioni entro il 31/3/89.

PROGRAMMA

1ª Lezione 8/9 aprile

Palestra di roccia a Soverzene e ghiacciaio della Marmolada (pernottamento al Passo Fedaia).
Tecnica di roccia: assicurazione e manovre di corda, attrezzatura di passaggio, tecnica di base di arrampicata in roccia.
Scialpinismo su ghiacciaio: procedimento con gli sci in cordata in salita e in discesa, uso di piccozza, ramponi, chiodi da ghiaccio; manovre di soccorso.

2ª Lezione 22-23-24-25 aprile

Val di Rhemes - Gran Paradiso (rif. Benevolo)
Durante lo stage verranno trattati ed approfonditi i seguenti temi: topografia ed orientamento, neve e valanghe, ricerca di travolto da valanga, pronto soccorso e trasporto di infortunato, criteri e scelta dell'itinerario, introduzione allo sci ripido.

3ª Lezione 6-7 maggio

Lagazuoi - F.lla da Lago (salita facoltativa alla cima Fanis di Mezzo) - Alpe di Fanes Grande - traversata del Piz La Varella - Passo di Limo - Val di Fanes.
Traversata sci alpinistica con pernottamento in ricovero di emergenza.

Lezioni teoriche: presso la Sede del CAI di Conegliano in via Rossini 2/B, alle roe 20.30.

Lezioni pratiche: località ed orari possono essere variati in base alle condizioni metereologiche e di innevamento.

Informazioni: Sede del CAI in via Rossini 2/B, il martedì e venerdì dalle h. 21.00 alle 22.00 e presso i seguenti recapiti telefonici (788381 - 23859).

Equipaggiamento: convenzionale per scialpinismo - A.R.V.A., imbragatura, piccozza, ramponi, sacco piuma, cordini e moschettoni.

Quota di iscrizione: L. 90.000

Nella quota di iscrizione sono comprese: spese amministrative, assicurazioni, uso materiali di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse spese di viaggio, vitto, alloggio ed uso di eventuali impianti di risalita.

RIGHETTO

SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci

fondo

sci alpinismo

trekking

alpinismo

Conegliano – Via Cavour - Tel. (0438) 22605

Sci Cai programma 88/89

CORSI SCI DI DISCESA E FONDO

Da effettuarsi presso una delle seguenti localita: MISURINA - CORTINA; TOGNOLA - PASSO ROLLE; TERRE DELL'ORSO; COMPRENSORIO CIVETTA; SAPPADA

Programmati per le domeniche 27 novembre (chiediamo "danza della neve")
4 - 11 - 18 Dicembre

Tre ore di lezione giornaliere

Per il fondo è possibile altra destinazione a seconda dei partecipanti e della neve.
In gennaio il corso verrà ripetuto con modalità e luoghi da decidere a tempo debito.
A fine corso verranno effettuate delle gite in varie località sciistiche delle nostre montagne.
Proponiamo: il Giro dei Quattro Passi; la Marmolada, ecc...

CORSI C.A.S. (Centro Avviamento allo Sport del Comune di Conegliano)

Ogni sabato nei mesi di gennaio e febbraio in località da destinarsi.

ALLENAMENTI

Durante il Corso Sci di Novembre/Dicembre con le modalità di cui sopra sono previste uscite pomeridiane infrasettimanali sulle nevi del Cansiglio o del Nevegal.

Cari Soci,

Siamo prossimi all'inizio della stagione invernale e come potete vedere abbiamo programmato vari appuntamenti per ritrovarci, divertirci, fare dello sport.

Un invito particolare ai genitori, affinché diano la possibilità ai ragazzi di conoscere la montagna anche nei mesi invernali, usufruendo di tutti i vantaggi che lo SCI CAI offre: informazioni, assistenza, preparazione e facilitazioni per ski-pass e attrezzatura ecc.

Due momenti della cena sociale.

Sci Cai 87/88

Cari amici vi espongo brevemente l'attività svolta dallo Sci Cai nell'anno 87-88. Come già sapete il primo corso di ginnastica presciistica è stato iniziato ai primi di ottobre con notevole partecipazione dei giovani e dei meno giovani. Al riguardo devo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e non sono rimasti delusi, in quanto alla fine del corso erano tutti pronti e scattanti in attesa di esibirsi nelle nevi dei nostri monti, in particolare alle 5 Torri. Dico le 5 Torri perché alla fine della preparazione presciistica si è organizzato in dicembre una serie di 3 gite domenicali in autopullman; lì abbiamo trovato la neve ottima e abbondante per l'attività di discesa e chi vi ha partecipato è rimasto soddisfatto e ci ha incoraggiati a ripetere le gite anche nel mese di gennaio. Tengo a precisare che queste gite hanno un carattere puramente addestrativo in quanto sul posto ci sono degli allenatori qualificati a nostra disposizione. Mentre per la discesa le cose sono andate bene per il fondo non si può dire altrettanto perché a causa della mancanza di neve non si sono potuti fare gli allenamenti. Con il mese di gennaio sono incominciate le gare di discesa e fondo; la squadra agonistica di discesa ha partecipato a diverse gare quali: TROFEO PROVINCIA DI TREVISO, IL CAMPIONATO PROVINCIALE ED IL TROFEO CARNIELLI organizzato dalla nostra Società, classificandosi in finale al 5° posto. È da tenere presente che la squadra agonistica è formata da giovani ragazzi e ragazze che però sono insufficienti a coprire tutte le categorie; pertanto ci rivolgiamo a voi giovani: dateci una mano per migliorare la nostra squadra agonistica, partecipate anche voi!
Per il fondo invece si sono svolte diverse gare quali: TROFEO PROVINCIA DI TREVISO, IL CAMPIONATO PROVINCIALE e IL TROFEO PERUZZA. Queste gare si sono svolte nella pista di Falcade. La squadra si è comportata bene, i ragazzi e le ragazze ci hanno messo l'impegno e i risultati sono stati molto soddisfacenti; basta pensare che siamo risultati primi al Trofeo Provinciale di Treviso e una ragazza ha partecipato alle Gare Nazionali.
Cari giovani ho esposto il consuntivo della stagione trascorsa, mentre per la prossima speriamo di fare meglio, perché sicuramente ci sarete anche voi a contribuire a mantenere lo Sci Cai ai vertici delle classifiche.
Vi ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso l'Azienda di Promozione Turistica vicino alla Stazione FF.SS. e in sede Cai nei giorni di martedì e venerdì, alle ore 21.

È quasi una campionessa.

Invitiamo tutti i ragazzi dai 7 ai 13 anni a partecipare ai Corsi di Fondo e Ginnastica Presciistica. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:

60652 Sig. OLIANA
22113 Sig. DEL PIO LUOGO
60548 Sig. SANT
62822 Sig. BIGNÙ

Sci-Alpinismo 1989: proposte per tutti

Quest'anno, vista la positiva risposta dei soci alle numerose iniziative promosse la stagione scorsa e considerato che, lentamente, ma con costanza, il numero degli istruttori sta aumentando, le proposte saranno ancora più numerose. Il programma è veramente completo: tutti, da chi per la prima volta mette le pelli di foca a chi vuol fare delle esperienze in alta quota o di sci ripido, saranno accontentati. Vediamole una ad una queste proposte.

Gite sociali. *L'anno scorso, fiduciosi, abbiamo inserito nel programma ben sei gite sociali e si può ben dire che ne siamo stati ricompensati. Tutte (mt. Piana, Col della Puina, m.te Sétole, Col Quaternà, rif. Fanes, m.te Castello, rif. Roma-Magerstein) si sono svolte regolarmente con tempo e neve ottimi e con la partecipazione media di ben 30-35 persone a gita. Incredibilmente abbiamo raggiunto una presenza da escursione estiva. Anche questa stagione pertanto abbiamo riproposto sei uscite, di difficoltà alla portata di tutti e di qualità senz'altro elevata. Venire per credere!*

VII° Corso di sci-alpinismo. *Nell'edizione scorsa i partecipanti sono stati nove, di cui sei ritenuti idonei. Il rapporto istruttori/allievi è stato quindi ottimale per garantire una completezza didattica ed una adeguata sicurezza. Anche quest'anno abbiao pensato di dare un carattere introduttivo a novità assoluta della stagione. Sarà aperto a chi avrà già frequentato un corso base e sarà in possesso di una buona tecnica di discesa e di capacità fisiche. Pertanto chi si sente in difetto di cioè invitato a rimediare per tempo. Questo corso, che nelle nostre intenzioni avrà una frequenza bi o triennale, ha l'ambizione di fornire le tecniche e i segreti per fare dello sci-alpinismo ad alto livello, con puntatine su difficoltà alpinistiche, sullo sci ripido e sullo sci di raid. Sarà un notevole impegno per noi istruttori, del quale speriamo venire ricompensati non solo in termini di partecipazione, ma anche di assiduità e buona volontà da parte degli allievi. È da questo corso, infatti, che nasceranno alcuni dei futuri istruttori, indispensabili sia per migliorare ogni anno in quantità e qualità la nostra attività sezionale, sia per garantire un giusto avvicendamento e apporto di idee ed energie fresche. A tutte queste attività sociali si affiancano ovviamente numerose le uscite di piccoli gruppi alle quali, chiedendo, è naturalmente possibile partecipare. Il programma è dunque senz'altro nutrito e completo: partecipate numerosi!*
Concludiamo tracciando un sintetico bilancio dell'attività svolta la scorsa stagione. Delle gite sociali abbiamo già detto. Il VI Corso si è svolto nelle seguenti località: 5 Torri e Passo Valles per la tecnica di discesa, Piccolo Settsass, Col Quaternà, Cima Bocche e Giuribrutto per le altre lezioni. Molte le cime raggiunte da gruppi più o meno numerosi. Tra tutte ricordiamo: Cima di Cece e traversata del Col di S. Giovanni nei Lagorai; Cimon di Palantina e di Lastei e m.te Venal nel Cavallo; traversata del Catinaccio e le Mèsules in Dolomiti; Aussere Nockenkopf, Rasass Spitze, Piz Chavalatsch, Schaftkopf e Lyfi Spitze in val Venosta; Punta Bianca in val di Neves; Gross Geiger, Gross Venediger e Hochschober in Austria. In aprile cinque persone sono andate in "spedizione" sull'Olimpo, dove sono state raggiunte cinque vette. Un'intensa attività, dunque, quella svolta, nonostante che la fine stagione sia stata caratterizzata dal maltempo. Auguri a tutti per un 1989 veramente speciale.

La gita sociale sci-alpinistica. Norme e consigli per una buona riuscita.

I partecipanti devono avere una buona conoscenza della tecnica dello sci da pista ed una buona preparazione fisica. Lo Sci-CAI organizza la ginnastica presciistica a partire da ottobre e corsi di sci domenicali a partire da fine novembre. Pertanto tutti quelli che si ritenessero non sufficientemente preparati, possono giovarsi di questi corsi prima di venire alle gite sociali. Le sei escursioni sono state studiate con una difficoltà crescente e le ultime quattro sono state inserite nel mezzo al termine del Corso di introduzione allo sci-alpinismo al quale consiglio vivamente di partecipare chi non l'avesse già fatto in passato. I partecipanti alle gite devono essere in possesso di un equipaggiamento. Mi preme sottolineare che questo, specie per quanto riguarda sci, attacchi e pelli di foca, dev'essere di buona qualità, anche se di seconda mano, e devono essere controllati prima di ogni uscita. Una volta era convinzione diffusa che l'attrezzatura sci-alpinistica potesse essere vecchia o rimediata e adattata in qualche maniera. Non c'è niente di più sbagliato! Per la mutevolezza della neve non battuta, per la presenza talvolta di brevi tratti ripidi o obbligati, per una maggiore sicurezza e, non ultimo, per ridurre il dispendio di energie è bene invece avere degli attrezzi validi. Obbligatorio è l'uso dell'A.R.V.A., apparecchio elettronico per la ricerca di travolti da valanga. Nell'acquisto, possibile tramite il CAI con un po' di sconto, si tenga presente che la frequenza ormai adottata in tutto l'arco alpino è di 457 KHz e pertanto si scelgano apparecchi con questa banda o, in alternativa, quelli a doppia frequenza, più economici ma meno precisi e un po' complicati. In Sezione sono disponibili, previa prenotazione e tassa di noleggio, un numero limitato di A.R.V.A.
I capigita conoscono tutto l'itinerario da seguire; si raccomanda quindi di non sopravanzare mai il battipista, di seguire sempre la traccia di salita, di non distanziarsi mai ed in caso di difficoltà o in situazioni di pericolo di attenersi alle istruzioni dei capogita. In discesa tutti i partecipanti dovranno scendere in traccia. Ciò permetterà anche ai meno bravi e anche con condizioni cattive di neve, di scendere con la dovuta sicurezza e tranquillità. Mi pare di non avere nient'altro da aggiungere; sappiate comunque che per qualsiasi chiarimento o consiglio, noi tutti istruttori ed aiuto-istruttori siamo a completa vostra disposizione. Sperando di ritrovarci numerosi al primo appuntamento ed augurandovi (ma è pressoché garantito!) buon divertimento, cordialmente vi saluto.

Ivan Michelet

Sottosezione S. Polo Attività Sciistica 1989

La Sottosezione C.A.I. di San Polo di Piave organizza anche per la prossima stagione invernale 1989 le ormai tradizionali sei domeniche sulla neve con il seguente

PROGRAMMA

15/1/89	Cortina (Pocol)
22/1/89	S. Martino di Castrozza
29/1/89	Passo San Pellegrino
12/2/89	Malga Ciapela
19/2/89	Cortina (Pocol)
26/2/89	Padola (Val Comelico)

È previsto un vantaggioso abbonamento per tutte le sei domeniche e la partecipazione a singole gite, previa prenotazione entro il venerdì precedente. Nei mesi di Novembre e Dicembre è previsto un corso di ginnastica pre-sciistica.
Per ulteriori informazioni sulle relative quote e le prenotazioni rivolgersi presso i seguenti recapiti:
Sede Sociale: il venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Biblioteca Comunale di San Polo di Piave
tel. 0422/855609.

Verso la Croda dei Toni.

Montagna Insieme
GITE SOCIALI

Domenica 18 Dicembre

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 15.000 (compresa la spaghettata).

La gita verrà presentata in sede martedì 13 Dicembre.

SCI ALPINISMO

Rifugio Auronzo
Forcella Lavaredo

Dislivello salita	*m 440-577*
Dislivello discesa	*m 440-577*
Tempo di salita	*h 2/3*
Esposizione	*S/O*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Santina Celotto* *Ivan Michelet (ISA)* *Melania Cadorin*

NOTE: sono d'obbligo tanta allegria e come al solito un buon frizzantino.

Come lo scorso anno al Monte Piana, anche quest'anno questa gita sarà un momento d'incontro, dato l'esordio della stagione invernale, di tutti i soci amanti delle peregrinazioni fra le montagne con le pelli di foca. La montagna nella veste invernale cambia: ritorna un po' alle origini, più solitaria, più silenziosa, forse ancora più bella ma sicuramente più "tua". E questa gita è un chiaro esempio di ciò. La strada a pedaggio che porta al rifugio Auronzo (mt. 2320) è tra le più evidenti espressioni del degrado ambientale delle Dolomiti e della cosiddetta "valorizzazione turistica". D'estate è quindi accuratamente da evitare. Ma l'inverno, con la sua coltre nevosa, fa sì che tutto o quasi ritorni come prima. Diviene quindi piacevole il procedere lento, con gli sci che affondano nella neve e nel silenzio più assoluto, verso le Tre Cime, fin quasi a toccarle con mano. E a Forcella Lavaredo (mt. 2457), soli al cospetto delle impressionanti pareti nord delle Tre Cime e di un incantevole panorama circolare, che differenza con l'affollamento e il chiasso di una domenica d'estate! E la strada, al ritorno, ci permetterà una piacevole e sicura scivolata fino al rifugio Lago d'Antorno (mt. 1880), dove ci aspetterà una fumante spaghettata.

Domenica 18 Dicembre

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Trasporto con automezzi privati.

La gita verrà presentata in sede martedì 13 Dicembre.

SCI ESCURSIONISMO

1° Incontro di Sci di Fondo Escursionistico
Val Maron Enego 2000

Capigita	*Commissione Sci di Fondo Escursionistico*
Relatore	*Duilio Farina*

La Commissione Interregionale di Sci di Fondo Escursionistico, che riunisce e coordina le Sezioni dell'area veneto-friulana e giuliana, ha indetto questo primo incontro tra tutti gli amanti della disciplina.
Il luogo della manifestazione è la Val Maron, sita nell'Altopiano di Enego, paradiso dei fondisti.
È l'occasione giusta per poter conoscere e farci conoscere dalle altre Sezioni e il modo per poter scambiare vicendevolmente le proprie impressioni ed esperienze.
Informazioni più esaurienti vi verranno comunicate per tempo attraverso bollettini affissi all'albo sociale. Non mancate a questo importante appuntamento e arrivederci a presto.

SPORT
CENTROSCARPA
SONEGO

il grande negozio di

sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

Ormai manca poco.
Animo, animo.

Domenica 15 Gennaio

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 17.00

Quota di partecipazione L. 12.000

Trasporto con automezzi privati

La gita verrà presentata in sede martedì 10 Gennaio.

SCI ALPINISMO

Cima delle Vacche

Gruppo del Cavallo

Dislivello salita	*m 900*
Dislivello discesa	*m 900*
Tempo di salita	*h 2.30/3*
Esposizione	*O*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Claudio Peccolo* *Lorenzo Donadi (ISA)* *Vitale Cattelan*

È la gita più bella, la più grande classica, quella alla Cima delle Vacche. Uno splendido pendio aperto che sta sempre lì immobile a farsi desiderare. Noi seguiremo un itinerario che non vada a turbare questa quiete. Dapprima quasi pianeggiante, alla sua base, con andatura disinteressata per non dare nell'occhio.
Questa parte è comune a molte salite.
Giunti al riparo degli occhi indiscreti della Cima, imboccheremo un varco nel rado boschetto e attaccheremo la lunga cresta Ovest.
E su in silenzio uno dietro l'altro. Ogni tanto la cima dà un'occhiata di qua e di là, ma non riesce a vederci. Quando usciremo allo scoperto saremo già vicini e non potrà rifiutarsi di accoglierci a pendii aperti. Dai suoi 2058 metri ci illustrerà orgogliosa tutte le cime attorno: lei che abita qui le conosce molto bene.
Dopo averci fatto compagnia durante lo spuntino, ci indicherà la via di discesa e, con una raccomandazione di prudenza, ci saluterà tutti e ci darà appuntamento per un altro incontro.

Domenica 15 Gennaio

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

Trasporto con automezzi privati

La gita verrà presentata in sede martedì 10 Gennaio.

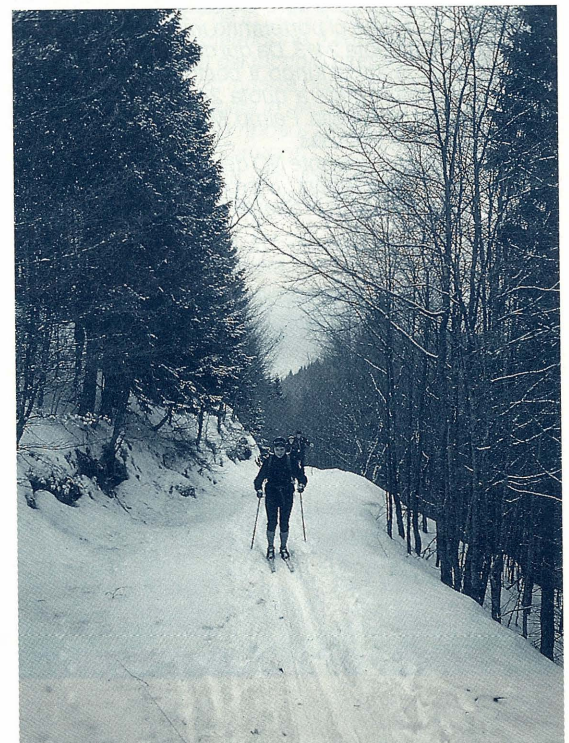
SCI ESCURSIONISMO

Casera Palantina
F.lla Palantina

Gruppo del Cavallo

Dislivello salita	*m 350 (m 750)*
Dislivello discesa	*m 350 (m 750)*
Tempo di salita	*h 2.30/3.30*
Esposizione	*O/N*
Difficoltà	*Poco difficile*
Capigita	*Silvio Sozza* *Mauro Volpicina*

Il Gruppo del Cavallo nella veste invernale assume una fisionomia ed un fascino tutto particolare. Ne è la prova la grande partecipazione di Soci scialpinisti della ns. Sezione alla ricerca di itinerari sempre più impegnativi.
La pratica dello sci da fondo escursionistico ha trovato solo da poco un proprio spazio, riscoprendo sotto una nuova veste, itinerari effettuati nelle gite estive.
La Casera Palantina è la meta raggiungibile per una strada forestale da Col Indes in località Tambre d'Alpago. La salita si snoda nel bosco per poi aprirsi nella valle antistante la Casera. Chi se la sentirà potrà continuare fino a raggiungere la F.lla Palantina Bassa e continuare a piedi per il M.te Forcella. La discesa avverrà per lo stesso itinerario.



Il Pore è quello al centro.

Per me questa foto è sbagliata.

Domenica 29 Gennaio

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 19.00

Quota di partecipazione L. 12.000

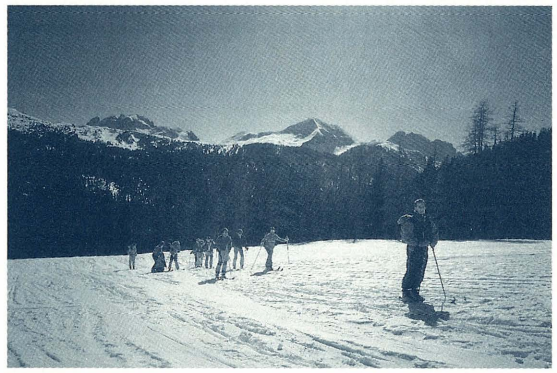
La gita verrà presentata in sede martedì 24 Gennaio

SCI ALPINISMO

Monte Pore

Dislivello salita	*m 200*
Dislivello discesa	*m 900*
Tempo di salita	*h 2.00*
Esposizione	*NE/NO*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Mariangela Cadorin* *Mario Fiorentini (ISA)* *Gabriele Salamon*

L'inconfondibile sagoma piramidale del monte Pore si staglia in prossimità dei più celebri monti Averau e Nuvolau, contrapposta ad una montagna che pare essere la sua gemella per la somiglianza nella conformazione: il Col di Lana.
L'accesso al Monte Pore sarà facilitato dagli impianti di risalita di 5 Torri, che ci porteranno in prossimità di Forcella Nuvolau a quota 2413. Da qui dopo una leggera discesa inizierà la salita lungo il costone NE del monte che ci condurrà in vetta a quota 2405: ci attende una magnifica vista su Civetta, Pelmo, Marmolada, Col di Lana e Gruppo dei Settsass.
La discesa lungo il versante NO del monte, per pendii facili e sicuri, si concluderà in prossimità dell'abitato di Andraz, dove il pullman ci attenderà al termine della nostra gita.



Domenica 29 Gennaio

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì 24 Gennaio.

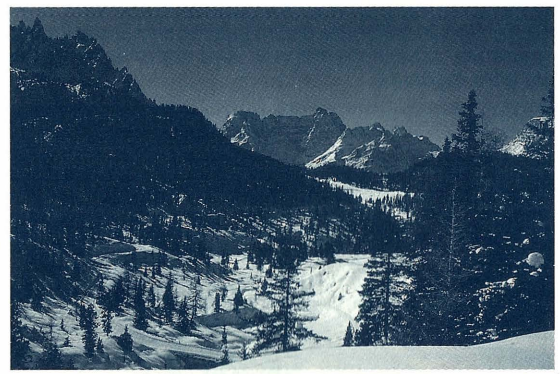
SCI ESCURSIONISMO

"Sui vecchi binari della Dobbiaco - Cortina"

Dolomiti Ampezzane

Dislivello salita	*m 200 (m 450)*
Dislivello discesa	*m 200 (m 450)*
Tempo di salita	*h 2.30/3.30*
Esposizione	*O/N - O*
Difficoltà	*Molto facile* *Poco difficile per l'itinerario escursionistico*
Capigita	*Duilio Farina* *Paolo Roman*

Negli anni 50/60, il collegamento tra la cittadina di Toblach (l'odierna Dobbiaco in Val Pusteria) e il capoluogo ampezzano avveniva per mezzo di una tra le più suggestive linee ferroviarie.
Un piccolo trenino, quasi da fiaba, con le carrozze di un bel colore azzurro, trasportava i villeggianti e non, da una località all'altra. Nel tragitto, punti di sosta con stazioni in miniatura, turbe di turisti nel periodo invernale assaporavano le meraviglie alpine ammantate di bianco.
Da tanti lustri, questo trenino non esiste più, soppiantato da un lungo nastro d'asfalto. Ne è rimasta però la lunga traccia che, nel periodo invernale, diventa una delle più importanti piste di fondo dell'intera vallata. La gita vuole essere qualcosa di più che un semplice scorrazzare con gli sci ai piedi, ma soprattutto un omaggio alle genti e ai luoghi che hanno fatto e che fanno ancora, cultura e tradizione popolare.



Quando le pelli erano di foca vera.

La solita via per il Venezia.

Domenica 19 Febbraio

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì 14 Febbraio

SCI ALPINISMO

Monte Penna

Dislivello salita	*m 730*
Dislivello discesa	*m 1200*
Tempo di salita	*h 2.30/3*
Esposizione	*N/NE*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Giuseppe Perini* *Ivan Michelet (ISA)* *Iginio Bertola*

Ci sono due posti veramente belli da dove si può ammirare la maestosità del Pelmo, di questo monte tutto solo in mezzo a bellissimi boschi.
Uno di questi posti è dal rif. Città di Fiume con la parete NO, l'altro da Est dal sentiero che sale dal paese di Zoppé di Cadore al Rif. Venezia ed al monte Penna, che sono le nostre mete.
La partenza è dal bel paesetto di Zoppé di Cadore m. 1476, da qui con gli sci seguiremo la mulattiera che ci porta in 2 ore alla forcella Campi di Rutorto vicinissima al rifugio Venezia m. 1947.
Qui, all'improvviso, ci sarà una vista d'incanto: dal pendio innevato spunterà una elegante figura piramidale: è l'Antelao.
Lasciato sulla sinistra il Rifugio, in 45 minuti saliremo per pendio aperto alla cima del Monte Penna m. 2196, da cui si può dominare tutta la valle del Boite.
La discesa si effettuerà per oltre 1200 metri di dislivello per pendii dolci aperti e boschi radi a malga Ciauta m. 1550 e poi per mulattiera in mezzo al bosco a Villanova m. 940, frazione di Borca di Cadore, ove arriverà a riprenderci la corriera.

Domenica 19 Febbraio

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì 14 Febbraio.

SCI ESCURSIONISMO

Rifugio Venezia

Monte Pelmo

Dislivello salita	*m 350*
Dislivello discesa	*m 350*
Tempo di salita	*h 3*
Esposizione	*S/E*
Difficoltà	*Poco difficile (per le condizioni del manto nevoso)*
Capigita	*Andrea Da Tos* *Stefano Fabris* *Gloria Zambon*

Chi non conosce il Pelmo, chiamato affettuosamente "el caregon del Padreterno", per la sua caratteristica forma? La sua mole imponente, sia dalla valle cadorina che da quella zoldana, è visibile in tutta la sua maestosità.
Con questa escursione lo possiamo avvicinare di più al nostro sguardo ammirandone il versante meridionale.
Un tragitto che parte dal piccolo paese di Zoppé di Cadore in Val Zoldana, si innalza nel bosco, via via sempre più rado. Una prima sosta in una baita (la Casera Rutorto) consentirà il primo riposo, prima di giungere al rif. Venezia ai piedi del "Caregon".
Un meritato ristoro con una visione a 360° dei Gruppi dolomitici più noti (Civetta, Moiazza, Antelao, Marmarole) allieterà la giornata.
La discesa, mai ripida e difficile, sarà la nota positiva e il divertimento non mancherà.

Domenica 19 Marzo

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì 14 Marzo.

SCI ALPINISMO

Piccolo Colbricon
Gruppo dei Lagorai

Dislivello salita	*m 910*
Dislivello discesa	*m 910*
Tempo di salita	*h 3.30/4*
Esposizione	*N*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Ornella Coden* *Mario Fiorentini (ISA)* *Paolo Breda*

La gita proposta quest'anno nel gruppo dei Lagorai si svolge nel settore più orientale della catena. La nostra meta, il Piccolo Colbricon, una propaggine del più alto Colbricon, rappresenta, infatti, l'inizio dell'intero gruppo, molto esteso ed isolato. Raggiunto il Passo Rolle da S. Martino di Castrozza, si scende la Val Travignolo fino all'ultimo tornante prima del bivio per il Passo Valles, in corrispondenza di una carrareccia sulla sinistra, a quota m. 1615, con l'indicazione per Malga Colbricon. Lasciata l'auto e calzati gli sci, si segue nel bosco la strada forestale che porta alla malga suddetta (m. 1838), situata in un'amena radura. Proseguendo verso ovest a mezza costa ancora nel bosco, ora meno fitto, si arriva in terreno aperto e pianeggiante (Buse dell'Oro). Si guadagna la dorsale nord del Piccolo Colbricon senza percorso obbligato e per ampi e dolci pendii si raggiunge la cima (m. 2511) da dove si possono ammirare le vicine Pale di S. Martino, oltre a tutte le altre vette che si stagliano all'orizzonte.
Dopo la meritata sosta, ci attende una tranquilla discesa che si snoda lungo l'itinerario di salita.

Domenica 19 Marzo

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

Trasporto con automezzi privati

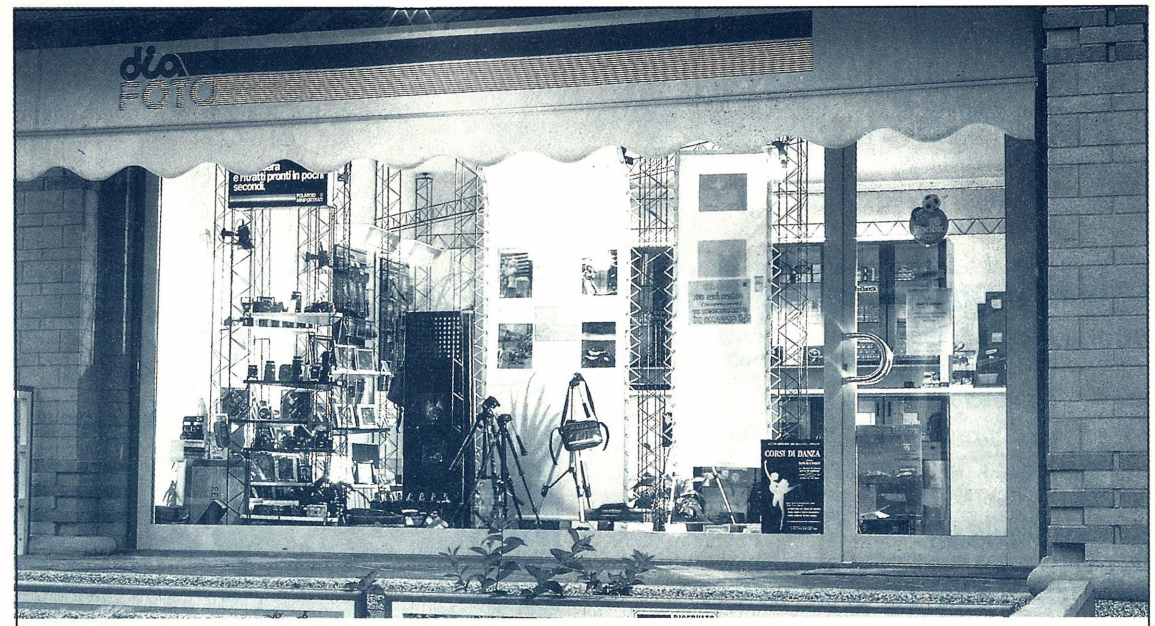
La gita verrà presentata in sede martedì 14 Marzo.

SCI ESCURSIONISMO

Malga Baessa
Malga Cagnon di Sopra
Gruppo dei Lagorai

Dislivello salita	*m 400 (m 550 per la M.ga Cagnon di Sopra)*
Dislivello discesa	*m 400 (m 550)*
Tempo di salita	*h 3/4*
Esposizione	*O/SO*
Difficoltà	*Facile / Poco difficile nella seconda parte*
Capigita	*Angelo Jacovino* *Antonello Lot* *Renzo Vendrame*

La Catena dei Lagorai è considerata un gruppo a sè stante, sia per la distanza, sia soprattutto per la mancanza di guide e quindi poco conosciuto.
Abbiamo pensato di conoscerlo nella sua veste invernale con gli sci ai piedi, scoprirne le valli, le malghe e i casolari solitari, parlare con la sua gente, osservare la sua natura ancora incontaminata. La Malga Cagnon di Sopra è stata prescelta per la facilità d'accesso (versante centro-sud della Catena, in Val Calamento) e per la panoramica visione del Gruppo.
Una semplice strada senza alcun pericolo e soprattutto adatta anche ai principianti è il presupposto per questa gita che si rivelerà piacevole ed interessante.



dia
FOTO

Fotolaboratorio, studio
Servizi sportivi
Servizi matrimoniali

Via L. Da Vinci - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807

Sabato e Domenica 1 - 2 Aprile

Partenza ore 5.30 sabato
Ritorno ore 20.00 domenica

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì 28 Marzo.

SCI ALPINISMO

Monte Sella di Sennes e Monte Lavinores

Gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo

Dislivello salita	*m 1337 sabato*
	m 490 domenica
Dislivello discesa	*m 771 sabato*
	m 1041 domenica
Tempo di salita	*h 6 sabato*
	h 3.30 domenica
Esposizione	*N N/E E sabato*
	S/O S/E domenica
Difficoltà	*MS (BS)*
Capigita	*Franco Bottos*
	Mario Fiorentini (ISA)
	Lorenzo Donadi (ISA)

La gita si svolge in un ambiente particolarmente suggestivo per l'ampiezza degli spazi e la magnificenza del panorama che viene offerto dall'altopiano di Sennes e Fanes.
Abbandonata la strada Cortina-Dobbiaco all'altezza del tornante (m. 1450) nelle vicinanze del castello di Podestagno, si percorre la strada che, costeggiando il torrente Boite e oltrepassata la malga Ra Stua, ci conduce al Rif. Sennes (m. 2116).
Dopo una breve pausa al rifugio per poter alleggerire lo zaino, si procede verso Nord-Ovest per raggiungere la zona dell'altopiano di Sennes, dalla quale si potrà ammirare il M. Sella di Sennes intravedendo sulla destra il versante di discesa.
Mantenendo la stessa direzione ci si sposta sul versante Sud-Ovest del monte da dove, procedendo con lunghe diagonali, si guadagna prima lo spallone Sud e poi la cima (m. 2787) con magnifica veduta su Sasso delle Nove, Colli Alti, Picco di Vallandro, Tre Cime di Lavaredo e tutte le Dolomiti Ampezzane.
La larghezza e la pendenza costante del versante Est consentono una favolosa discesa e per le ore 15.30 si potrà essere di ritorno al rif. Sennes, dove avrà luogo il pernottamento.
Il giorno dopo, calzati nuovamente gli sci, ci si abbassa alla quota di m. 1972 del rif. Fodara Vedla attraversando il Pian di Lasta. Proseguendo verso Sud per un ripido pendio ed oltrepassati gli ultimi alberi si compie una attraversata verso Sud-Est per raggiungere la forcella Lavinores (m. 2240) e poi, proseguendo lungo la cresta, si raggiunge la cima (m. 2462). La discesa avverrà per lo stesso percorso di salita.

Sul Sella di Sennes.

La Croda Rossa e la neve bianca, ovviamente.

Domenica 2 Aprile

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 20.00

Quota di partecipazione L. 12.000

La gita verrà presentata in sede martedì 28 Marzo.

SCI ESCURSIONISMO

Traversata Passo M.te Croce Comelico Alpe di Nemes - Sesto

Comelico Superiore - Val Pusteria

Dislivello salita	*m 400*
Dislivello discesa	*m 550 (fino al paese di Moso)*
Tempo di salita	*h 3/3.30*
Esposizione	*O/SO*
Difficoltà	*Molto facile*
Capigita	*Silvio Sozza*
	Paolo Roman
	Mauro Volpicina

La cresta che separa l'Italia dall'Austria a nord-est del Passo di M.te Croce Comelico offre una grande varietà di itinerari escursionistici con gli sci.
Punto d'arrivo di questa gita è l'Alpe di Nemes: si tratta di un itinerario che si snoda per un bel tratto nel bosco per poi aprirsi nella valle antistante la Malga.
L'anno scorso, quando decidemmo di effettuarla, nessuno si aspettava una discesa rovinata dalle jeep e quindi inservibile.
Questa volta vi proponiamo lo stesso itinerario di salita, dove, giunti all'Alpe Nemes, ci rifocilleremo, per poi ridiscendere per una bellissima pista battuta all'abitato di Moso in Val Pusteria. Un automezzo lasciato al mattino consentirà il trasporto degli autisti al Passo e, una volta riuniti, brinderemo alla salute delle mete raggiunte.

Montagna Insieme
ARGOMENTI

I cinquant'anni del Rifugio M.V. Torrani alla Civetta

Domenica 28 agosto 1988, nella ricorrenza del 50° anniversario di costruzione del Rifugio Maria Vittoria Torrani e della Via Ferrata Attilio Tissi che ad esso conduce, la nostra Sezione ha voluto ricordare, con una cerimonia religiosa a 2.985 metri d'altitudine, un'opera fondamentale nella storia dell'alpinismo dolomitico. Il minuscolo, ma attrezzato rifugio gestito dal sig. Sante Battistin di Dont di Zoldo e situato a pochi passi della cima principale, sul versante zoldano del Monte Civetta, è molto frequentato nella bella stagione. Unico ed essenziale punto di riferimento per gli scalatori della celebre parete nord-ovest o per chi tenti la grande traversata longitudinale della montagna dal rif. Sonnino al rif. Vazzoler, esso è stato raggiunto, per differenti vie, da decine di alpinisti veneti i quali, dopo aver assistito alla suggestiva funzione religiosa celebrata dal Parroco di Goima ed al discorso celebrativo del Presidente della nostra Sezione, Franceso la Grassa, hanno brindato assieme a numerosi ospiti stranieri ed ai rappresentanti delle comunità locali con un ottimo "Prosecco" conegliane se.

Alla fine ciò non ha impedito alla gran parte di essi di scendere a valle percorrendo in allegria la nuova Ferrata Tissi, spostata per motivi di sicurezza, dalla posizione originaria e, per l'occasione, ricostruita sulla adiacente parete della Civetta Bassa o Cima di Tomè.

Benito Zuppel

Nota di commento

Come socio presente alla manifestazione (della quale troppi iscritti al CAI hanno forse sottovalutato l'importanza e non compreso lo scopo per cui era stata indetta) mi rammarico della scarsa adesione dei coneglianesi.

La celebrazione del 50° anniversario di un rifugio come il nostro "M.V. Torrani" avrebbe certamente meritato una ben più consistente presenza di soci, non solo per l'eccezionalità dell'evento, ma anche perché trattavasi, comunque, di una pur sempre magnifica gita e dell'occasione per provare, in "anteprima", la nuova Ferrata Tissi appena ultimata.

Peccato! Solo in pochi (una decina) abbiamo potuto contemplare lo stupendo panorama al tramonto, la veduta notturna delle sottostanti vallate illuminate dalla Luna, l'indimenticabile alba; per non parlare della simpatica serata passata in compagnia in un rifugio a 3000 metri, cosa che "emoziona" sempre, anche chi va in montagna da decenni.

E ancora in pochi ci siamo trovati - di primo mattino - in cima alla Civetta per ricordare l'amico Sergio Zanaria che, a queste montagne, era tanto legato.

Meno male che gli amici di parecchie sezioni venete e, in particolare, della Sottosezione di San Polo, hanno ripagato, con la loro presenza e adesione, chi ha indetto la manifestazione.

Per concludere, una nota lieta: su una ventina di Coneglianesi (compresi quelli giunti nella mattinata di Domenica) quattro erano ragazzi molto giovani; il più anziano ha 13 anni.

Di essi, due sono saliti e scesi (con i genitori) lungo la "Normale"; i loro nomi sono Giovanni e Alberto Piovesana. Gli altri due, Michele Rivaben e Alberto Bettiol, accompagnati da Olderigi, hanno percorso la Ferrata Tissi tanto in salita, quanto in discesa. E questo mi pare di buon auspicio.

Tomaso Pizzorni

La "nuova" ferrata A. Tissi sul Civetta

Nel 1938 la Sezione di Conegliano inaugurava sul Civetta il Rif. Torrani, di cui quest'anno si è festeggiato quindi il 50° anniversario.

Se il Rifugio è stato opera della Sezione e dell'aiuto finanziario della famiglia Torrani e di Camillo Vazzoler, di cui Maria Vittoria, deceduta sotto una slavina in una gita Sci Alpinistica al Piz Corvatch nei Grigioni in Svizzera, era cognata, bisogna però aggiungere che artefice della realizzazione è stato Attilio Tissi, l'indimenticabile sestogradista agordino, che ne ha curato tutte le fasi della progettazione e della costruzione.

Per collegare l'Agordino, e quindi il Rifugio Vazzoler, con questa nuova costruzione, non in antitesi, ma in continuazione della Via Comune al Civetta, la Sezione, sempre con l'aiuto e la supervisione di Tissi, costruì quella che allora fu una delle prime vie ferrate, che dal Van delle Sasse saliva al Pian di Tenda, gioiello alpinistico e tecnico del tempo e arditissima realizzazione.

Alla Via Ferrata fu dato il nome di Tissi perché ne fu lui il vero artefice, anche se il percorso fu scelto con la collaborazione degli alpinisti coneglianesi (Baldan, Zamengo, Cosmo, Rui, Vazzoler, Dal Vera, Nenzi, Sbrissa, Bet) e il finanziamento fu quasi tutto sopportato dalla nostra Sezione. Ma è chiaro che con gli scarsi mezzi tecnici di allora, senza la volontà e la capacità di Tissi e dei suoi operai, nulla si sarebbe fatto.

La Via Ferrata Tissi ha servito migliaia e migliaia di alpinisti di tutte le nazioni per 50 anni; era varia, bella, elegante, e ricordo ancora le forti sensazioni provate nelle mie prime salite, nel 1942, a 16 anni, con Camillo e Mario Vazzoler, Agnoli, Sperti e con la guida di Parizzi.

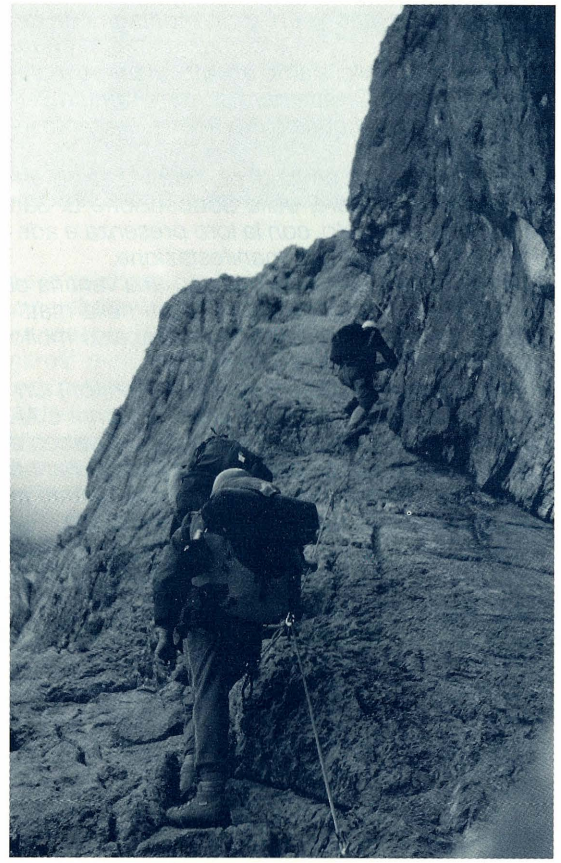
Però con l'andare degli anni, la necessità di continui lavori di manutenzione e di sorveglianza, durante i quali si trovavano spesso scalini rotti, o piegati, corde e chiodi strappati, evidenziavano una realtà: la via era soggetta a frequenti cadute di sassi e di slavine invernali, specialmente nell'attraversamento del canalone centrale (dopo il campanile Psaro) e nelle roccette terminali sotto il Pian di Tenda.

Il forte accumulo di neve alla base della parete evidenziava il forte scarico nevoso e anche il nevaio di attacco era spesso fonte di preoccupazione quando in estate la neve diventava dura e fortemente scivolosa.

Un tratto intermedio della ferrata.

lo stesso ebbi occasione di vedere qualche alpinista, che aveva lasciato a casa piccozza e ramponi, finire sul ghiaione sottostante ben grattugiato!
Quando nel 1986 con la Legge Regionale Veneta n. 52, ai Comuni passò la competenza delle vie ferrate, la nostra Sezione scrisse al Sindaco di Taibon segnalando l'esistenza della via Ferrata Tissi, indicandone i pregi e le manchevolezze e facendo presente che, da tempo, si era arrivati alla determinazione di spostare la via Ferrata in un percorso più defilato alla caduta di slavine e sassi, sotto la Cima di Tomé, più a est dell'attuale percorso. Si erano già fatti dei rilievi sulla carta e in loco e si era arrivati anche a qualche progetto e preventivo. Il Sindaco dispose una perizia sulla Via Ferrata e l'esito fu scontato: la Via era pericolosa, non valeva la pena di fare lavori di consolidamento, né qualche deviazione, era preferibile spostarla in luogo più sicuro. Di conseguenza il Sindaco ne dispose la chiusura con Ordinanza Comunale.
È più facile però dire "chiudiamo", che ottenerlo materialmente e ciò per varie ragioni:
1) Perchè la Ferrata esiste da 50 anni, molti l'hanno fatta, la vogliono rifare, sanno di trovarla al suo posto e non tutti passano per i Rifugi e i luoghi dove l'Ordinanza è esposta.
2) Perché la Ferrata Tissi è una delle più vecchie e conosciute, descritta su tutte le numerose guide Italiane e straniere del Civetta e indicata di media difficoltà, adatta agli alpinisti di tutte le capacità.
3) Perché è l'unica via di raccordo diretto tra la Cima del Civetta e il Rifugio Torrani, con l'Agordino e il Rifugio Vazzoler; in mancanza di essa non resterebbe che il lungo e faticoso giro per la forcella della Moiazzetta.
Per tale ragione il Comune di Taibon e di Zoldo Alto (la vecchia Via Ferrata passa a cavallo tra i due Comuni), a cui la nostra Sezione sollecitò per competenza la soluzione del problema, chiesero alla Regione di finanziare i lavori in base alla Legge Regionale n. 52. Dopo una perizia ordinata dalla Commissione Regionale, che evidenziò la necessità di spostare la Via Ferrata, demolendo la vecchia, fu deciso l'immediato inizio dei lavori demandandone al Comune di Taibon l'operatività. A tutta la Commissione e in particolare al Direttore del Territorio Architetto Franco Posocco, al Presidente della Commissione Interregionale V.F.G. Rifugi e opere Alpine Giovanni Rotelli, al Presidente della Commissione Regionale Veneta Sentieri Edo Sacchet la riconoscenza di tutti noi alpinisti per la sollecitudine e la passione dimostrati anche in questa occasione. Un grazie anche ai Sindaci di Taibon e di Zoldo Alto che tanto si sono interessati per l'attuazione di questa via di crode che collega i due Comuni a 3000 metri.
La sensibilità alpinistica e storica della Commissione ha voluto che la via Ferrata, anche se completamente nuova, mantenga il nome di Tissi che per primo l'ha ideata e realizzata.
La costruzione è stata affidata all'impresa De Nardin di Agordo che ha lavorato con impegno e sollecitudine e con molta sensibilità alpinistica, scegliendo un percorso logico, sicuro e molto aereo, attrezzandolo solo con corda e chiodi, molto solidi.
La vecchia via Ferrata è stata tutta smantellata.
I lavori iniziati il 10/8, entro fine agosto erano già completati, a dimostrare che la passione per la montagna unisce tutti gli alpinisti di monte e di piano e vince tutti gli ostacoli, anche quelli burocratici (e non è poco!!!).

Francesco La Grassa



DESCRIZIONE DEL NUOVO PERCORSO DELLA FERRATA "ATTILIO TISSI"

Il nuovo percorso della Via Ferrata inizia a circa 3/400 mt. a est della vecchia, al limite superiore della conoide di un grande ghiaione a circa 2600 mt. di altezza. L'attacco è quasi in verticale sotto la Cima di Tomé; sulla parete a circa m. 2800, sono ben visibili delle grandi macchie nere di cui si dovrà poi superare la parte inferiore.
Il ghiaione di accesso è molto faticoso; pensiamo che venga poi tracciato un nuovo sentiero di accesso che costeggi le crode. Due grossi segni rossi segnano l'inizio della via Ferrata, dopo alcuni facili gradoni.
Si sale per rocce articolate fino ad una evidente cengia rocciosa molto inclinata (quasi un diedro) che finisce con una paretina verticale.
Ancora per rocce articolate e poi per cengia verso sinistra finendo ad una parete verticale esposta (chiodo per i piedi).
Per rocce facili si arriva ad una evidente parete nera (talvolta caduta acqua e sassi dalla Cima di Tomé), che si supera verticalmente; la roccia solida e granulosa offre buon appoggio per i piedi.
Si attraversa verso sinistra per cengie e roccette fino ad una cengia molto marcata che va a incontrare le roccette finali e il nevaio dove finiva la vecchia Ferrata Tissi.
In discesa la Ferrata inizia dopo il nevaio sottostante il Rifugio Torrani, a ovest della Cima di Tomé; dopo alcune facili roccette (attenzione all'inizio dell'estate perché può esserci neve abbondante e qualche volta dura, con necessità di piccozza e ramponi) che erano in comune con la vecchia via ferrata, si prende a sinistra per una evidente e larga cengia con corda metallica.
La Ferrata è di media difficoltà, i chiodi sono molto solidi la fune è quasi tutta zincata da 11 mm., i chiodi sono piantati a 2/3 mt. l'uno dall'altro nei tratti più difficili e a 3/4 mt. nei tratti più facili.
Il percorso è logico e tracciato con andamento trasversale verso sinistra in modo da diminuire il pericolo di caduta sassi da chi scende su chi sale.
Dislivello totale della Ferrata mt. 300 circa, lunghezza delle corde mt. 500 circa, chiodi circa 160/170.

Francesco La Grassa

LA BANCA PER VOI

A Cison di Valmarino, Col San Martino
Farra di Soligo, Moriago, San Fior,
San Vendemiano, Sernaglia, Valdobbiadene

Con tutte le operazioni ed i servizi più avanzati

BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE

Per una migliore organizzazione delle strutture per le attività sezionali

di Ugo Baldan

In un articolo pubblicato nel 1984 sul nostro notiziario sezionale, ebbi modo di illustrare, per sommi capi, l'evoluzione delle strutture organizzative della nostra Sezione e le preoccupazioni per quello che si prospettava in presenza di un costante incremento del numero dei soci e delle attività sociali.
In quella occasione, le mie osservazioni sui problemi organizzativi del futuro partivano dal presupposto che le soluzioni relative sarebbero state ovviamente affidate alle nuove generazioni. Tutto un discorso impostato quindi sui prevedibili risultati di un processo evolutivo agli apparati strutturali del CAI, messi poi a confronto con lo spirito che ha ispirato la fondazione del nostro Sodalizio.
E anche un discorso egoistico per certi versi. È come se avessi detto: noi della vecchia guardia e i nostri predecessori abbiamo amministrato con saggezza e collocato la nostra Sezione in una posizione dignitosa ed ora, ci accingiamo a lasciare alle nuove generazioni il gravoso compito di continuare l'opera in un contesto pieno di interrogativi, di incertezze, di complicazioni burocratiche e di responsabilità.
Discorso egoistico a parte, devo dire che quel presupposto sulle nuove generazioni avrebbe dovuto essere più precisamente definito perché i problemi organizzativi che attualmente si susseguono non tengono certo il passo con l'incalzare delle nuove generazioni e, prima che queste entrino in gioco, occorre provvedere adeguatamente al mantenimento di una gestione fatalmente in fase di espansione.
Non a caso, a quattro anni dalla pubblicazione dell'articolo, ci troviamo ancora noi, più o meno gli stessi, a condurre l'amministrazione sezionale e non dico che siamo già nel futuro, ma certo da allora le cose sono cambiate e, secondo me, sta prendendo sempre più consistenza il fatto che le attuali strutture non sono più adeguate al mantenimento di una gestione che cresce ogni anno di proporzioni. È da qualche tempo, infatti, che la mia attenzione è rivolta a questa situazione e mi sono convinto che prima si interviene meglio è. La cosa, ovviamente, va approfondita e discussa. Ritengo tuttavia utile, fin d'ora, esporre il mio punto di vista sugli aspetti più significativi del fenomeno e proporre delle soluzioni che ritengo determinanti per correggere, in modo efficace, l'impostazione dei principali apparati amministrativi della Sezione.
Primo fra tutti, il Consiglio Direttivo, che si accolla, di fatto, la responsabilità di gestione.
In origine, questo organico composto da 9 elementi prima e successivamente da 11, fu portato nel dopoguerra a 13 consiglieri (nel periodo presieduto dal prof. Italo Cosmo), anche per favorire l'elezione a consigliere di almeno un rappresentante del gentil sesso. Era comunque assodato, fin d'allora, che ogni forma di attività sezionale era affidata a consiglieri regolarmente eletti dall'Assemblea dei Soci. E non vi era alcuna difficoltà a rispettare questa regola in quanto l'attività era alquanto limitata e, per gestirla, erano sufficienti, oltre al Presidente e al Segretario, tre o quattro consiglieri al massimo, a parte lo SCI CAI che fin dalle origini godeva di una gestione pressoché autonoma.
Successivamente però, con il proliferare delle attività sociali e con l'aumentare degli impegni per il mantenimento dei programmi relativi, è sorta la necessità di decentrare gli incarichi, affidando cioè la responsabilità di gestione delle varie attività a singoli consiglieri, coinvolgendo in tal modo, con il passare del tempo, l'intero Consiglio Direttivo. Le cose in questo modo andarono bene per un certo tempo e a rafforzare il convincimento della validità di questa soluzione, è stata poi l'elezione di nuovi consiglieri giovani che si sono dimostrati capaci e volonterosi nel gestire gli incarichi loro affidati. Incarichi che, a loro volta, si sono fatti via via impegnativi, tanto che i responsabili furono costretti ad avvalersi dell'opera di soci non facenti parte del Consiglio, favorendo così la formazione di gruppi o commissioni operative.
L'impiego di quest'ultima soluzione, sembrava aver posto fine ad ogni problema strutturale e, in pratica, i risultati lo confermarono per alcuni anni fino alle ultime elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Nessuno infatti si sarebbe aspettato prima di allora l'eventualità che elementi validi di provata esperienza e utilità nella gestione delle attività sociali, dovessero risultare, per carenza di suffragi, esclusi dal Consiglio Direttivo e quindi privati della autorità e responsabilità nella conduzione di importanti incarichi.
Eravamo allora impegnati nell'aggiornamento del Regolamento Sezionale e fu propizia l'occasione per inserire due articoli (il 23 e il 24) in virtù dei quali al Consiglio Direttivo si dava facoltà di coopTATE fra i soci più rappresentativi nell'attività associativa, due consiglieri aggiuntivi ai 13 eletti regolarmente dai Soci alla Assemblea Generale e di affidare incarichi di responsabilità a soci non compresi nel Consiglio Direttivo.
Seguendo l'iter burocratico in uso, il nuovo Regolamento Sezionale è stato come tutti sappiamo approvato, sia dai nostri soci che dagli organi centrali del CAI e quindi i provvedimenti presi a suo tempo per ovviare a certi imbarazzanti inconvenienti, sono del tutto regolari e per il momento siamo tutti con la coscienza tranquilla.
Tutto questo lungo discorso sul passato, è una premessa indispensabile per far comprendere come si è giunti gradatamente ai giorni nostri, con un sistema che a mio parere non risponde più alle esigenze di una sezione con le dimensioni come la nostra.
Vediamo ora come stanno le cose.
Per consuetudine, il Consiglio Direttivo viene convocato con periodicità mensile e comporta la partecipazione, oltre ai 15 consiglieri in carica, di un rappresentante della Sottosezione di S. Polo e di un revisore dei conti: in totale 17 persone, salva l'ulteriore partecipazione di invitati in particolari casi di necessità. La data di convocazione viene generalmente fissata al termine della riunione precedente (o comunicata telefonicamente) e i lavori, condotti dal Presidente della Sezione seguono una prassi ormai radiata che consiste:
1) Lettura e approvazione del verbale della precedente riunione.
2) Comunicazioni del Presidente sugli avvenimenti trascorsi dalla precedente riunione
3) Lettura e smistamento della corrispondenza pervenuta nello stesso periodo e relativi eventuali commenti.
A questo punto, in genere è già trascorso poco più della metà del tempo a disposizione e in mancanza di uno specifico ordine del giorno, salvo particolari casi ove sia stato precedentemente convenuto il dibattito su un certo argomento, viene data

CANARD

TUTTO QUELLO
CHE VORRESTE DA UNA BANCA
CHIEDETELO AL
NUOVO BANCO AMBROSIANO.

Il Nuovo Banco Ambrosiano è disponibile ad esaminare con voi le vostre richieste: vi proponiamo iniziative e agevolazioni specifiche per ogni categoria e per ogni esigenza. Telefonateci o venite al nostro sportello. Ne parleremo insieme.

NUOVO BANCO AMBROSIANO
GRUPPO AMBROSIANO

FILIALE DI CONEGLIANO - Viale Friuli, 8 - Tel. 35841

la parola ai vari consiglieri per la relazione sugli esiti di quanto stabilito nella precedente riunione o, quasi sempre improvvisando, su discussioni che investono il più delle volte la competenza di pochi esperti.
L'estemporaneità di inserimento di tali argomenti, trova tutto (o quasi) il Consiglio impreparato, non documentato e generalmente dopo svariati interventi spesso fuori luogo, da parte di numerosi consiglieri non coinvolti nell'attività di cui si parla, la discussione viene rinviata ad una successiva riunione, non tenendo conto che spesso certi argomenti o problemi, potrebbero essere trattati e addirittura risolti dalle Commissioni istituite per le specifiche attività.
In altre parole, alle riunioni del Consiglio si procede in modo irrazionale, con l'impiego di troppe persone e spesso con grosse perdite di tempo per discussioni su argomenti che dovrebbero essere trattati separatamente dalle varie Commissioni operative. In quanto a queste ultime, il discorso è ancora più serio perché, come si sa, le Commissioni svolgono la parte esecutiva dell'attività sociale, quella cioè che rappresenta l'immagine del nostro Club agli occhi della società, anche se poi le responsabilità del loro operato spettano al Consiglio Direttivo. Ma quante sono queste Commissioni? Come sono composte? Da chi? Ufficialmente si conoscono soltanto coloro che le rappresentano (o dovrebbero rappresentarle) presso il Consiglio Direttivo e niente di più. La maggior parte dell'attività sociale è nelle loro mani e sul buon funzionamento di questi organismi non ci sono dubbi. gli elementi che le compongono sono sicuramente di grandi capacità e dotati di buona volontà ma, assolutamente anonimi ed ignari di quelli che sono i limiti entro i quali operare nell'ambito dell'attività di loro competenza. Ed è così. Perché la costituzione delle Commissioni non è mai stata regolamentata. È un fenomeno che ha avuto origine spontanea e che continua a funzionare nella speranza che tutto vada bene.
È evidente che le cose vanno prese per mano e inquadrate nel giusto posto. E il discorso poi potrebbe continuare. Per esempio, con le annuali Assemblee dei Soci.
Per queste, ci lamentiamo della scarsa partecipazione dei soci, ma dovremmo anche riconoscere che il modo in cui le assemblee vengono svolte è quanto di più tedioso si possa immaginare, con innumerevoli letture di relazioni e di bilanci più o meno comprensibili che alla fine lasciano ai soci, stanchi e annoiati, ben poco tempo per i relativi commenti e per un dibattito serio, vengono così in buona parte vanificati la funzione e il significato di ciò che dovrebbe costituire il più importante degli avvenimenti sezionali di ogni anno.
Come si vede, sono molte le cose da mettere in ordine e al momento, per quanto riguarda proposte di intervento, mi limiterò alle strutture di base partendo dalle Commissioni, che di fatto si assumono gli oneri più gravosi dell'attività associativa.
Questi organismi, dovrebbero essere costituiti da un numero limitato di elementi scelti fra i soci più rappresentativi e preparati nell'ambito dell'attività di competenza. La scelta dovrebbe avvenire inizialmente per interessamento degli attuali organismi e successivamente, con cicli triennali, l'organico verrebbe aggiornato per elezione o con criteri di selettività spontanea fra i soci che si occupano di quella specifica attività. Il mandato triennale dovrebbe coincidere con il mandato del Consiglio Direttivo Sezionale, ma con scadenza al 31 dicembre anziché al 31 marzo. Le Commissioni dovrebbero eleggere un proprio rappresentante che verrebbe a far parte del Consiglio Direttivo con voto consultivo. I nominativi dell'organico dovrebbero essere resi noti subito dopo il rinnovo di ogni mandato.
Compito delle Commissioni dovrebbe essere ovviamente lo sviluppo dell'attività di competenza, con la compilazione di programmi annuali da attuare in armonia con i programmi di attività sociali delle altre Commissioni, la gestione dello stato patrimoniale del materiale loro affidato e la relazione annuale sull'andamento dell'operato svolto.
Allo stato attuale delle cose, riepilogherei così il numero di Commissioni da istituire ufficialmente: per le Gite Sociali - per l'Alpinismo - per l'Alpinismo Giovanile - Per lo Sci Alpinismo - per lo Sci di Fondo Escursionistico - per le Attività Culturali - per la Tutela dell'Ambiente Montano - per le Pubblicazioni e per la Gestione dei Rifugi.
Per il Consiglio Direttivo, la proposta è di riportare il numero di effettivi a undici elementi al massimo se non addirittura a nove. Le funzioni cui è preposto non dovrebbero essere diverse dalle attuali se non per la forma in cui verrebbero applicate e in modo particolare per quanto riguarda responsabilità nei confronti delle Commissioni. Il Consiglio in pratica avrebbe facoltà e obbligo di avallare la nomina degli organici e dei rispettivi programmi operativi. Dovrebbe inoltre prestare particolare cura al coordinamento fra le varie Commissioni in modo da scoraggiare possibili effetti corporativistici e favorire lo sviluppo armonico dell'attività sociale.

Una parola, infine, in merito alle Assemblee Sezionali. Ed è una proposta che mi auguro venga applicata perché ritengo che l'Assemblea dei Soci sia un avvenimento più sentito e considerato. Si tratta semplicemente, di pubblicare nel numero di primavera di "Montagna Insieme" (che viene distribuito con l'invito per la partecipazione all'Assemblea) la relazione annuale dell'attività ed i bilanci in modo che alla Riunione, siano dati per letti, evitando così inutili perdite di tempo e soprattutto per dare ai soci, la possibilità di una serena valutazione sulle condizioni dell'amministrazione sezionale e di proporre in sede di Assemblea un dibattito costruttivo con argomentazioni valide e documentate.

In base alle norme di Regolamento Generale, il 31 marzo prossimo scade il mandato all'attuale Consiglio Direttivo e alla annuale Assemblea dei Soci che verrà convocata per quella data, ci saranno le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.
L'avvenimento, potrebbe costituire un'ottima occasione per mettere in discussione queste mie proposte permettendo, se approvate, di renderle esecutive con il nuovo organico amministrativo.

Renzo sulla cima del Disgrazia.

Lorenzo Donadi nominato Istruttore di Sci Alpinismo

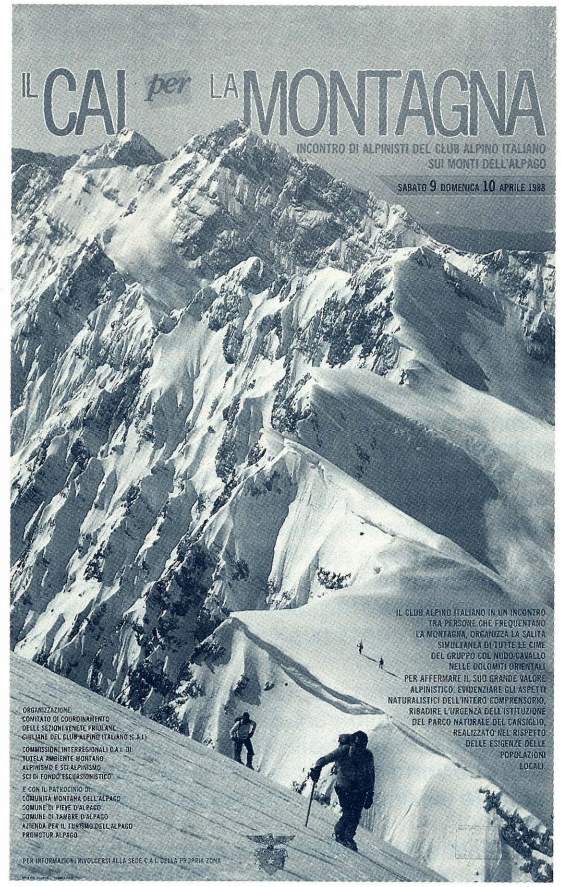
È di questi giorni la notizia ufficiale della nomina ad Istruttore di Sci Alpinismo del nostro socio Lorenzo Donadi.
Un riconoscimento senza dubbio alle sue capacità sci alpinistiche, ma anche, per noi che lo conosciamo da vicino, alle sue qualità morali e al continuo impegno nelle diverse attività sezionali espresso sempre con modestia e discrezione. Bravo Renzo e grazie!

Collaborazione Sci Cai Conegliano Sci Club "Penna Bianca"

È con soddisfazione che portiamo a conoscenza di tutti i Soci dello Sci Cai che il reciproco desiderio di collaborazione manifestatosi la scorsa stagione attraverso incontri dei rispettivi Consigli è sfociato quest'anno in una fruttuosa collaborazione che, riteniamo, darà i suoi frutti in una migliore organizzazione delle rispettive attività.
Attualmente le attività previste che interessano entrambi i Gruppi sono le seguenti:

1) Ginnastica presciistica per la squadra di agonismo;
2) Allenamenti infrasettimanali sulla neve;
3) Partecipazione alle gare con lo stesso mezzo di trasporto;
4) Organizzazione delle gare Provinciali: in particolare gli amici del "Penna Bianca" si occuperanno dello Sci Alpino e noi di quello Nordico;
5) Il "Penna Bianca" organizza un soggiorno bianco per i giorni che vanno dall'8 all'11 dicembre a Pecol di Zoldo: le iscrizioni sono aperte anche ai nostri soci, in particolare per i ragazzi della squadra agonistica.
6) Altri punti di incontro verranno sviluppati durante la stagione.

Un augurio di buon lavoro da entrambi i Club.



Manifestazione del "Cavallo".

di Ivan Michelet

Notevole successo ha riscosso la manifestazione "Il CAI per la montagna" sul Gruppo del Col Nudo-Cavallo. Infatti domenica 10 Aprile oltre 400 partecipanti, provenienti da trenta sezioni venete e friulane del CAI, divisi in 50 gruppi, hanno simbolicamente "occupato" tutte le cime e forcelle del massiccio. La nostra Sezione ha dato un notevole contributo alla propaganda e alla riuscita della manifestazione: oltre 40 nostri soci sci-alpinisti e sci-escursionisti hanno raggiunto il Cimon di Palantina, Cima Colombera e Forcella Palantina. Il raduno, come si legge nel documento finale, è stato "ideato e realizzato per richiamare l'attenzione sull'incomparabile bellezza di una natura ancora incontaminata, che il Gruppo del Col Nudo-Cavallo offre agli appassionati e a tutti coloro che vogliono fruirne... "e come prima concreta espressione di un impegno"... per contribuire alla ricerca delle migliori soluzioni che, pur perseguendo il necessario sviluppo economico, consentono di mantenere inalterati, a beneficio delle generazioni future, i grandi valori naturalistici di queste stupende

expert

LA VIDEOREGISTRAZIONE
A CONEGLIANO È

F.LLI DE MARCHI

RADIO - TV - HI·FI
ELETTRODOMESTICI

CORSO VITTORIO EMANUELE, 89 - CONEGLIANO - TEL. 22719

montagne". Una risposta positiva e tangibile in questa direzione è già venuta dal notevole incremento del flusso turistico, non solo interno, ma anche straniero, verificatosi quest'estate in tutto l'Alpago. Gli amanti della natura trovano infatti qui un ambiente ancora incontaminato e che si presta agli sports e alle attività all'aria aperta quali: windsurf, deltaplano, parapendio, mountain-bike, passeggiate ed escursioni di uno o più giorni, agriturismo, trekking a cavallo, ecc. E questo inverno sicuramente assisteremo ad un aumento delle presenze di sci-alpinisti e sci-escursionisti. Un contributo in questo senso abbiamo pensato di darlo anche noi, come Sezione, programmando una gita sociale alla stupenda Cima delle Vacche. Non mancate quindi all'appuntamento!

Il piombo del pignolo ovvero: c'è sempre per ognuno una montagna.

Parlare in questa sede di cosa vuol dire Sci di Fondo Escursionistico, può sembrare banale e provocatorio.
Chi, tra i meno giovani, non si ricorda i vecchi tempi, con gli sci sulle spalle prima e ai piedi poi, alla ricerca di nuove emozioni ricalcando tragitti effettuati nel periodo estivo? "Ascoltiamo il silenzio". Era questa la frase più ricorrente e forse più vera.
Lo sci-escursionista ha trovato una sua collocazione precisa, per quanto riguarda la zona in cui opera. Se allo scialpinista è stata data l'iniziativa di estendere la sua attività alle alte valli, ai ghiacciai e alle loro cime, al fondista sono bastate le dolci ondulazioni, le carrareccie militari o ancora, i vecchi sentieri di collegamento delle malghe e oltre, fino ad un colle.
La radice di tutto questo si riduce al rifiuto o meglio, all'evitare il super-affollamento delle piste per ricercare un contatto più diretto con la natura.
Il nostro gruppo, ancora giovane, ha trovato un proprio spazio all'interno della Sezione, organizzando una serie di iniziative davvero interessanti. Le Gite Sociali ed il Corso di Sci di Fondo Escursionistico sono le basi per questa attività che ha trovato nuove forze e proseliti. Le prime come coinvolgimento aggregante e arricchimento interiore, le altre per apprendere le nozioni di base e quella esperienza necessaria per poter effettuare una escursione in tutta tranquillità e sicurezza.
Istruttori qualificati hanno contribuito, attraverso una serie di lezioni riguardanti l'attrezzatura, la topografia e l'orientamento, la meteorologia, la neve e le valanghe, e alle uscite pratiche, a rendere responsabile l'allievo e sicuro anche sulle nevi più difficili. Un corretto uso dell'attrezzatura, unito ad una preparazione fisica idonea e un equipaggiamento conforme, possono far diventare una gita piacevole e corroborante mentre con uno solo di questi requisiti insufficiente, l'escursione può diventare pericolosa.
La preparazione di un fondista inizia con le camminate e le corse all'aria aperta (le gite estive fanno testo) e si completa con la ginnastica in palestra. Alla prima nevicata sarà utile "sgambare" in pista allo scopo di sciogliere i muscoli delle gambe e trovare la giusta coordinazione. Molto più tardi si inizieranno le prime uscite su neve fresca, prediligendo i tracciati brevi con poche salite e leggere discese. Uno zainetto nel quale riporre le poche cose necessarie sarà l'unico peso sopportabile: cibi leggeri e sostanziosi, bevande calde, gli occhiali da sole, le scioline, un berretto di lana leggero, una giacca a vento per quando ci si ferma.
Col tempo e con l'esperienza acquisita in numerose escursioni, si potranno effettuare traversate più impegnative anche di più giorni.
Noi del Gruppo di Sci di Fondo Escursionistico stiamo attraversando un periodo di rodaggio, cioè stiamo valutando l'opportunità di trovare, quindi operare una scelta, dei percorsi che siano compatibili con il grado di preparazione dei fondisti.
Ecco perché riproponiamo alcune gite sociali dell'anno precedente. Escursioni facili, appaganti sotto il profilo paesaggistico e alla portata di tutti, anche sacrificando coloro che vorrebbero percorsi e di diverso livello tecnico.
Solo da questi presupposti, questo "gruppo" si potrà infoltire e formare una entità consistente in seno alla nostra Sezione.

Paolo Roman

Capigita o direttori, poche gioie e molti dolori

di Benito Zuppel

Nel numero di febbraio del 1988 è apparso sulla rivista "LO SCARPONE", organo ufficiale del Club Alpino Italiano, l'articolo di Gianfranco Lelmi "IL DIRETTORE DI GITA" che tratta delle funzioni, dei limiti e delle responsabilità di questo prezioso collaboratore del nostro Sodalizio.
Abbiamo sempre saputo dell'importanza di questo compito e sempre siamo stati consci delle responsabilità morali alle quali è soggetto chi si rende disponibile ad accompagnare degli appassionati nelle escursioni alpinistiche, ma presi da grande entusiasmo e travolgente passione, non ci siamo mai preoccupati d'informarci quali potrebbero essere le implicazioni pratiche e penali in caso d'incidente a qualcuno dei partecipanti alla gita.
Leggendo il nominato articolo ci siamo un po' spaventati, per cui riteniamo utile delineare quale dovrebbe essere la figura ideale del direttore di gita e come cercare di contribuire alla sua formazione.
È direttore o capogita il socio che si propone volontariamente quale conduttore di una escursione organizzata dalla propria associazione, oppure ne accetta l'incarico da parte della stessa. Ciò presuppone, da parte dell'incaricato, la convinzione d'essere idoneo a svolgere tale mansione e da parte della direzione della Sezione od in via subordinata, della Commissione Gite, la conoscenza perfetta delle sue capacità. Questo non sempre avviene. Spesso accade che si candida quale capogita (ed in sede di Commissione propone la gita stessa) il socio che, avendo già percorso con grande soddisfazione un certo itinerario, vuole trasmettere ad altri sensazioni ed impressioni della bella esperienza trascorsa, mentre a volte viene candidato il neofita per necessità di coinvolgimento nelle sempre carenti strutture organizzative della Sezione. (Ricordiamo che nel CAI vige il volontariato).
Ciò è certamente lodevole, ma non sufficiente e di questo concetto deve tenere particolarmente conto la Commissione Gite nell'assegnare gli incarichi. Non vogliamo però, in questa sede, stigmatizzare l'operato di questo fondamentale organismo della Sezione perché, esistendo nella maggioranza dei soci un'atavica tendenza al defilamento da responsabilità, non vorremmo che, come già avviene in altre sezioni, le gite del CAI diventassero delle "scampagnate fuori porta". Sarebbe la nega-

tuttora si organizzano escursioni impegnative intervallate od abbinate a percorsi meno difficili, ma dopo l'apparizione dell'articolo dello "Scarpone", in quasi tutti gli "addetti ai lavori" è emersa qualche perplessità nell'assunzione del compito di direttore di gita.
Come ovviare a questo problema? La via la indica G. Lelmi chiedendo che vengano istituiti dei corsi nazionali per direttore di gita come già avviene in altri paesi europei. Ma siccome sino ad ora nulla è stato programmato o deciso in merito (forse non si vogliono inasprire i sempre tesi rapporti con l'Associazione Guide Alpine Italiane) le cose potrebbero protrarsi nel tempo, cosa si può fare nel frattempo? A nostro avviso e finché esiste il volontariato, le soluzioni vanno ricercate in seno alla Sezione, perseguendo due obiettivi fondamentali:

1) **Formazione tecnica e psicologica del capogita**
2) **Informazione tempestiva ed educazione del gitante.**

Per quanto riguarda il primo punto è necessario:
a) Selezionare, nel pur ristretto campo dei volontari, gli elementi attitudinalmente predisposti alle funzioni di capogita e specialmente quelli più dotati di autodisciplina, spirito di sacrificio, senso del dovere e della responsabilità ecc... privilegiando, ovviamente, capacità tecniche e spessore culturale.
b) Organizzare dei corsi di formazione assumendo qualificati docenti esterni e questo non per sfiducia nei confronti di quelli che possono esserlo all'interno della Sezione (sono tanti e bravi), ma perché i corsi stessi vengano considerati una cosa seria (generalmente la confidenza ed il cameratismo esistente fra candidati ed insegnanti-amici non favoriscono la regolarità delle lezioni, perché esiste la tendenza dei primi a prendere sottogamba quanto dicono i secondi).
c) Assicurarsi che nei candidati esista la precisa volontà di rendersi disponibili ad adempiere alle funzioni previste per un adeguato numero di anni e per un'altrettanto adeguata quantità di gite all'anno, facendo loro sottoscrivere un impegno formale. Ciò per poter programmare la periodicità dei corsi e per evitare che la sezione spenda i soldi dei soci per preparare dei conduttori i quali, appena ottenuta l'abilitazione, diventino uccelli di bosco. (È già avvenuto, e per ben due volte, nella nostra Sezione con i corsi nazionali di istruttori di sci da fondo escursionistico).
d) Assegnare l'attestato di capogita sezionale solo ai candidati che alla fine dei corsi abbiano superato un serio esame abilitativo.
e) All'inizio di ogni stagione, radunare i capigita abilitati e far loro ripassare la materia dei corsi precedenti integrandola con gli aggiornamenti sugli innovamenti organizzativi e tecnologici avvenuti durante l'anno appena trascorso. Ciò con lezioni teoriche in sede ed uscite pratiche in montagna.
Come commento finale a questo punto siamo sicuri che un corso così articolato porterebbe alla Sezione ed a tutti i soci un grande beneficio e compenserebbe ad usura il sacrificio finanziario della sua organizzazione, mentre ai capigita, così duramente impegnati, resterebbe la certezza di poter condurre un'escursione in piena serenità e la soddisfazione di aver appreso cognizioni che altrimenti ben difficilmente avrebbero potuto acquisire.
Una maggiore valorizzazione ed una notevole riduzione dei costi di gestione del corso si potrebbe avere associando nell'iniziativa le sezioni adiacenti.
L'informazione costante del gitante e la sua educazione alla cultura della montagna si presenta, invece, più difficoltosa perché la maggioranza dei soci non frequenta la sede sociale ed è raramente presente anche alla presentazione delle gite, il martedì sera. Considerando poi, che alle gite stesse partecipano anche i non soci (frequentemente sconosciuti), si possono capire le angustie di un capogita alla partenza per una escursione impegnativa; egli viene automaticamente posto nelle condizioni di non poter decidere se un partecipante è in grado o meno di percorrere un itinerario e quindi nella posizione di potenziale vittima di un parente inferocito o di un "Pretore d'assalto" in caso di disavventura.
Quanto sopra ci induce, seppur a malincuore, ad auspicare l'esclusione dei non soci dalle gite sociali, ottenendo così un triplice vantaggio per il capogita e per gli organizzatori:
- avere una comitiva coperta dall'assicurazione del CAI e non soggetta a particolari incombenze burocratico-fiscali.
- avere dei gitanti più informati in quanto in possesso dei nostri regolamenti e delle nostre riviste periodiche.
- avere la possibilità di escludere dalla percorrenza di un certo itinerario chi, essendo conosciuto, non è ritenuto capace di compierlo.

Tornando all'educazione del gitante ad un corretto comportamento durante le gite sociali o nelle escursioni in montagna in generale, crediamo che la sede più adatta perché questo avvenga sia la gita stessa e qui coinvolgiamo nuovamente la figura del capogita. Egli deve essere in grado di rispondere a qualsiasi quesito gli venga posto in tema di ambiente-meteorologia-orientamento-equipaggiamento-topografia, ecc. e, quel che piú conta, deve saper tenere compatta la comitiva per poter intervenire tempestivamente in caso di inconvenienti alle persone a lui affidate. Deve perciò incitare i pigri, blandire gl'impazienti, correggere i disordinati, ammonire gli imprudenti ed assumere con estrema fermezza provvedimenti coercitivi qualora il comportamento sconsiderato di uno o più partecipanti alla gita determini situazioni di pericolo per gli stessi o per il resto della comitiva. Deve altresì guardarsi bene dall'esporre la comitiva a situazioni di pericolo o semplicemente non gradite ai più, quali variazioni d'itinerario concesse a singoli od a più persone, ecc. Ciò non sarebbe formativo, né educativo e lo esporrebbe alle sanzioni previste dalla Legge in caso d'incidente.
Quest'ultimo è solo un esempio delle numerose difficoltà nelle quali potrebbe trovarsi un capogita inesperto od imprudente, mentre è da ritenere inutile, sono parole di G. Lelmi, la pretesa da parte di un capogita di una dichiarazione di esonero di responsabilità, poiché non sempre la persona lesa o posta in stato di pericolo, è in grado di valutare il

pericolo al quale in maniera volontaria si va a sottoporre e la portata delle eventuali lesioni che potrebbero colpire la sua integrità fisica.
Per finire è d'uopo un'esortazione:
Cari Soci,
prima di iscrivervi alla gita, partecipate alla serata di presentazione della stessa e rileggete accuratamente il regolamento gite della Sezione.
Non avrete a pentirvene!

Diamo un po' di... numeri

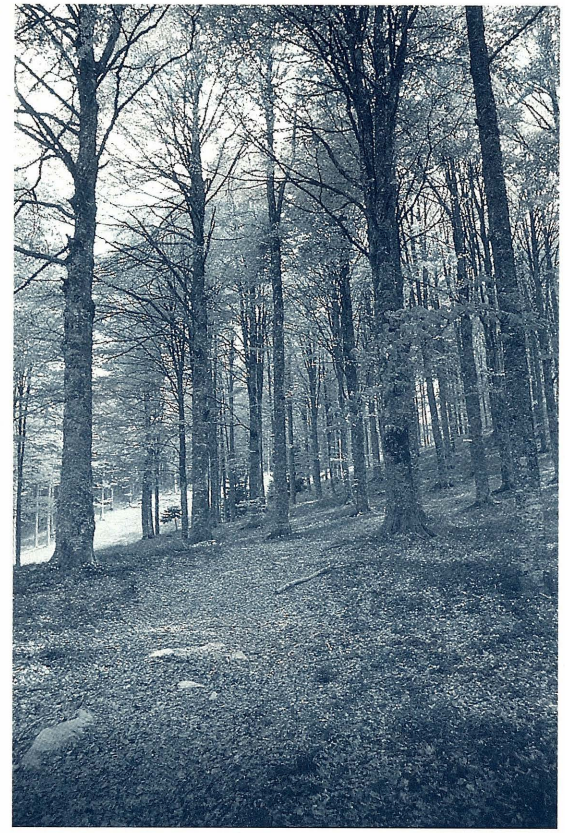
Tutti sappiamo che i soci CAI si dividono in tre categorie: ordinari, familiari e giovani (ragazzi sino al 17° anno) - Sul totale degli iscritti alla nostra Sezione le tre categorie incidono rispettivamente per il 64,3%, per il 23,2% e per il 12,5%.

Non sempre, però, conosciamo la "provenienza" dei soci.
Abbiamo così rilevato, dal tabulato CAI fine '87, i dati relativi al Comune di residenza. I risultati sono riportati qui di seguito, in percentuale, per ciascuna categoria:

Comune di residenza	Soci ordinari	Soci familiari	Soci giovani
Conegliano	59,6	71,0	74,0
S. Polo di Piave	5,8	5,3	2,7
S. Vendemiano	3,5	3,4	6,3
S. Lucia di Piave	2,6	–	4,5
Susegana	2,1	–	–
Cimadolmo	2,1	1,5	2,7
Vazzola / Tezze	2,1	–	–
Mareno di Piave	1,2	1,5	–
S. Pietro di Feletto	1,0	–	1,8
Godega	1,0	–	–
Sacile / Caneva	–	2,4	1,8
S. Fior	–	2,0	–
Milano	–	–	–
Roma	–	2,0	–
Treviso	–	1,5	–
Fontanelle	–	–	1,8

Seguono molte altre località con soli 1 o 2 soci iscritti

NOTA: i valori non indicati corrispondono a percentuali ancora inferiori a quelle minime sopra riportate.



Come gli alunni di una "quinta" hanno visto il Cansiglio

Ormai da molti anni la nostra Sezione collabora con la Scuola per "avvicinare" i ragazzi alla Montagna.
Nel quadro delle attività di Alpinismo Giovanile rientrano anche le numerose gite (guidate dai nostri accompagnatori CAI) che vengono effettuate, in ambiente montano, su richiesta degli insegnanti più sensibili all'iniziativa.
Assai frequentato è l'altipiano del Cansiglio, non tanto perché facilmente accessibile e comodo, quanto per gli innumerevoli motivi di interesse che esso riveste, in particolare sotto l'aspetto ambientale-naturalistico.
A conferma dell'interesse, attento e spiccato, che la gita in Cansiglio riveste per i giovani, specie se in precedenza preparati dagli insegnanti e incuriositi dalle nostre proiezioni, si riporta il testo della "ricerca di gruppo" che la 5ª classe delle elementari di S. Maria di Piave ha preparato ed ha fatto pervenire in Sezione.

IL CANSIGLIO

La differenza dell'ambiente fra la pianura e il Cansiglio è notevole. Nella pianura si vedono molte case specialmente nelle grosse città, le colture sono un po' di tutti i tipi, in collina le città grosse cominciano a scarseggiare, le colture sono rappresentate soprattutto da vite e mais, c'è qualche appezzamento coltivato a soia e ci sono tanti prati. In montagna la strada è tortuosa con molti tornanti, si vedono quasi solo: boschi, sassi, vegetazione, erbacce e prati. Arrivati alla Crosetta vi dovete fermare ad osservare, nella piazzetta davanti alla casa forestale, il nevometro, il barometro, l'anemometro, il pluviometro che sono tutti strumenti che misurano i vari fenomeni atmosferici. Le piante che si vedono più frequentemente sono: i faggi, gli abeti rossi, gli abeti bianchi, qua e là piante di larice, frassino e qualche altra specie. In Cansiglio potrete osservare una cosa stranissima, cioè l'inversione termica: sapete che i faggi amano il caldo e gli abeti il freddo perciò in un normale ambiente i faggi crescono in basso e gli abeti in alto, in Cansiglio accade il contrario. Nei boschi del Cansiglio vedrete delle rocce verdi, (sono coperte di muschio) che sporgono dal terreno; sono rocce calcaree, quasi tutte hanno dei buchi in mezzo. Oltre al muschio nel sottobosco ci sono anche altre piante: felci, fiori, funghi, licheni ecc... Quando sarete nel bosco vedrete anche varie doline, sono come dei grandi imbuti che raccolgono l'acqua e la filtrano attraverso le rocce. L'acqua sgorga purificata e potabile al Gorgazzo che è una sorgente ai piedi del Cansiglio. In Cansiglio potrete osservare una riserva di daini, cervi e caprioli. C'è anche un museo con gli animali imbalsamati di tutte le specie in Cansiglio. Potrete anche visitare il villaggio dei Cimbri che erano popolazioni nordiche. Una volta abitavano a Vallorch e facevano i boscaioli e intagliavano il legno, le loro opere finivano anche oltre oceano. Però ora i loro discendenti non vivono più lì perché, facendo quegli umili lavori, non guadagnavano abbastanza per vivere decorosamente perciò si sono trasferiti a Fregona: d'estate ritornano lì a fare le ferie. Vi assicuro che non sarà una gita noiosa, anzi divertente perché il Cansiglio è meraviglioso.

classe V^a elementare di S. Maria del Piave

LEVER PLAN

Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.

BRINOBET CONCESSIONARIA FIAT
SUSEGANA

Novità in Biblioteca

Per opportuna informazione dei soci interessati (pochi, in verità) riportiamo qui di seguito i titoli dei volumi che sono andati ad arricchire la nostra biblioteca sociale. Trattasi, in gran parte, di pubblicazioni recentissime, acquistate dalla Sezione o - in limitatissimi casi - avute in omaggio.

GRAN PARADISO, VANOISE E DELFINATO
Nei giardini dello sci
L. Bersezio, P. Tirone - C.D.A. Torino

RAID IN SCI
73 itinerari
CAI-Uget, Torino - C.D.A. Torino

MONTE BIANCO
Nel castello di neve e di ghiaccio
L. Bersezio, P. Tirone - C.D.A. Torino

TUTTE LE ALPI IN SCI
Dall'Austria al Mediterraneo
B. e H. Odier - C.D.A. Torino

DALLE MARITTIME AL VALLESE
100 itinerari scialpinistici meno conosciuti nelle Alpi Occidentali
Gnudi e Malnati - C.D.A. Torino

DAL COLLE DI NAVA AL MONVISO
90 itinerari in sci
CAI Mondovì - C.D.A. Torino

DAL MONVISO AL SEMPIONE
105 gite con gli sci in Val d'Aosta, Susa, Lanzo, Ossola... e delle Alpi Centrali
R. Aruga e C. Poma - C.D.A. Torino

DALL'ENGADINA AI TAURI
111 Itinerari nelle Alpi Orientali
F. Gionco e A. Malusardi - C.D.A. Torino

LE DOLOMITI ORIENTALI
Le 100 più belle ascensioni ed escursioni
G. Buscaini - Zanichelli

CIVETTA
O. Kelemina - Kelemina

MASSICCIO DEL GRAPPA
(alta via degli eroi) sentieri, arrampicate, ferrate
I. Zandonella - Tamari

SCIALPINISMO
A. Siegert - Zanichelli

GRANDI RAID IN SCI
Le Alpi Occid. dall'Argentera all'Oberland
P. Tirone - Zanichelli

TRIONFO E TRAGEDIA DI GIORGIO E RENZO
D. Novella - Novella

MATTIA ZURBRIGGEN GUIDA ALPINA
F. Benuzzi - Museo della Montagna CAI

IL CARSO ISONTINO
CAI Gorizia - Lint

ALTI SENTIERI DELLE DOLOMITI
H. Menara - Athesia

MONTAGNES VALDOTAINES
R. Chabod - Tamari

FLORA PROTETTA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
E. Anchisi, A. Benini, N. Cartasegna, F. Polani - Gruppo Naturalistico Oltrepo' Pavese.

Con l'impegno della Comm.ne Culturale di continuare l'opera di aggiornamento ed arricchimento della Biblioteca, si invitano i soci ad un più sistematico utilizzo di un così importante servizio che, tra l'altro, impegna finanziariamente la Sezione.

Montagna Insieme
AVVENTURE

Con i giovani attraverso le dolomiti ampezzane
(dagli appunti del nonno)

di Tomaso Pizzorni

È domenica 3 luglio, le montagne sono imbronciate, il nostro "undici" (non calcistico ovviamente) è stato appena scaricato presso Carbonin, all'inizio della strada per il Rifugio Vallandro. Il "trekking" (ora si dice così) sta per prendere il via.
I vecchi marinai, alla partenza, dicevano: "Che Dio ce la mandi buona e senza vento". Ma qui siamo a 1450 metri s.l.m. e forse l'augurio non vale, come si vedrà più avanti.
Zaini in spalla (che carichi!) e primi incontri: presso la sbarra, due auto di "picnicari" trevigiani che s'abbuffano (poi racconteranno di essere stati in montagna... a farsi venire appetito!); poco più avanti una piccola vipera. La risparmiamo, forse perché il nostro Presidente di Sezione così vuole, forse perché... è utile all'equilibrio della Montagna; anche questa è un'operazione da "Mountain Wilderness" (o siamo cattivi a pensare così?).
Primi approcci con l'ambiente: bei fiori (dafne, clematide, orchidee, anemoni, ecc...), alberi diversi (salici, pini, larici e abeti rossi); primo inconveniente: Michele, il grande, non ha più una scarpa appesa al sacco, quindi deve tornare in basso a ricuperarla. Anche questo è apprendistato, assai utile, specialmente per i giovani.
Inizia a piovere e continuerà, in crescendo, fino all'accogliente Rifugio Vallandro (m. 2040 circa) che ci ospiterà sino a domattina. Lauta cena, con vista sul M. Cristallo quando non è immerso nelle nubi; bel tramonto verso Pratopiazza, con il cielo a striature rosse; accenni a miglioramento della pressione. Considerazioni sulla giornata, partite a carte, a letto presto poiché la tappa di domani sarà lunga.
La sveglia alle ore 7.00 di lunedì 4 luglio non trova tutti entusiasti, ma l'abbondante colazione e i rifornimenti... gratuiti (sistema questo che verrà diligentemente applicato dai giovani anche nei giorni successivi) riconciliano il gruppo.

Il barometro segna variabile, il cielo è carico di grossi nuvoloni; dopo la "foto di gruppo" si parte. L'ambiente circostante è magnifico: verdi praterie di alta quota (oltre 2000 m.), mucche scampanellanti, grandi cirmoli, tanti fiori; ma la parte alta delle cime è invisibile.
La "danza della pioggia" non è servita per ottenere il contrario; appena inizia la salita devono essere aperti gli ombrelli, indossati gli impermeabili, ecc. Una prima forzata tappa sotto ad una sporgenza rocciosa rende possibile un piacevole incontro, anche se poco ravvicinato: prima uno, poi due camosci si stagliano verso il cielo, fuggendo quando s'accorgono della nostra presenza (forse imprecheranno contro chi va a rompere loro i "corni"?). Compaiono le prime chiazze di neve, ma non mancano ricche macchie di fiori: soldanelle, camedrio alpino, genzianelle, tlaspi, papaveri pirenaici, rododendri che schiudono ora.
Il tempo peggiora: fa freddo, tira vento, piove a tratti, la nebbia non permette di ammirare il paesaggio che ci circonda. Vengono fuori dai sacchi i guanti, i berretti, ecc. E, poi, una sorpresa: un bel tratto, neanche tanto corto, di sentiero attrezzato, del quale manca qualsiasi accenno nella guida consultata (che sia stato fatto da poco?). Nessun problema: chiusi gli ombrelli (Giuseppe l'aveva quasi sempre chiuso), sfilate le mantelle, tutti passano avegolmente l'imprevisto ostacolo. Per qualcuno trattasi forse del "battesimo" (Alberto, Francesco?), per altri è cosa quasi abituale (vero Michelino?).
Le località si susseguono: prima "Malga Cavallo di sopra" (spuntino e caffè... del nonno), poi "Campo Latino" con cavalli che pascolano e fanno amicizia con Erick; anzi, un puledro prova a rosicchiargli lo zaino.
E finalmente, in mezzo alla nebbia, con chiazze di neve più ampie, eccoci a quota 2388 (secondo la cartina) cioè alla "Forcella sora Forno" investita da un vento freddissimo. Il Rif. Biella è subito raggiunto dall'infreddolito gruppo... scaglionato nel tempo. Ma è il Rif. Sennes che ci aspetta per la sera, quindi avanti ancora.
È il caso di ricordare che l'arrivo in rifugio, specialmente in certe condizioni, costituisce motivo di grande e incomparabile soddisfazione per chi frequenta la Montagna.
Finalmente al Sennes! La cena ristoratrice, le immancabili partite a carte di alcuni "biscazzieri", l'esame del percorso fatto e da fare, qualche allegra storiella (scatenati Erick e Paolo), la compilazione delle note per il diario, la riparazione dello sgangheratissimo ombrello di Paolo chiudono la serata alle canoniche ore 22. Poi i giovani continuano allegramente in camera, nonostante le rampogne degli accompagnatori.

È martedì 5 luglio... e tutto va bene! Il tempo volge al bello e Ivan è in arrivo; avremo così, per due giorni, anche il "Medico della Spedizione", pronto a curare opportunamente i giovani inappetenti (cioè quelli ai quali bastano pochi etti di pastasciutta). Solito rito della colazione, rifornimenti, ecc., indi partenza in discesa per il rif. Pederù. Sembra strano, ma la discesa stanca meno! Belle montagne, tanti fiori, ma anche qualche "fuoristrada" che conduce una colorita "fauna" nei rifugi; ecco l'utilità di vipere più grandi! Al Pederù (m. 1550) la sosta è breve; ci attende una successiva camminata, ora in salita, per la Valle del Rudo, lungo l'enorme frana che pare tanto una morena frontale. Sosta dopo il Lago del Piciodel per ovviare al mal-di-piedi di chi non ricorda d'avere le scarpe corte: succede, ai ragazzi, ma non agli accompagnatori i cui piedi non crescono più.
La vallata è suggestiva, le cascatelle si susseguono, le pareti incombono, le fioriture sono sempre più ricche (Paolo conosce anche la "biscutella"); i pendii dei ghiaioni hanno strani colori che vanno dal verde al rossastro. E ancora camosci, ma più lontani ed in alto.
Finalmente, la magnifica conca del Rio S. Vigilio ove è ubicato il rif. Lavarella, a m. 2042, che ci attende con il suo simpatico dormitorio, dotato persino di altalena. Dopo la sistemazione e le pulizie d'uso, tutti in giro ad ammirare la zona circostante il rifugio. L'ambiente è di natura carsica, le fioriture sono ricchissime; stranamente, c'è acqua dappertutto che sgorga e va ad alimentare i molti laghetti. C'è qualcuno (Alberto) che verifica la temperatura dell'acqua con una involontaria parziale immersione. Ci sono "campi solcati", profonde fenditure dalle quali fuoriescono cespugli di rododendri coloratissimi; e poi laghetti e rivi entro cui si specchia-

In Val di Fanes.

no le montagne e le mucche al pascolo.
Molti sono i fiori: ranuncoli, non-ti-scordar-di-me, calta palustre, valeriana, raponzoli (di prato), crepis aurea, potentille, achillea, stelle alpine, armerie, poligala, ed altre ancora.
Tra i componenti del gruppo si notano i primi segni di "cottura solare", in altri di "cottura... dei piedi".
Alla sera, dopo cena, i soliti Giuseppe ed Erick si impegnano a tener desti i compagni (povero nonno!) interpretando parti... assai diverse; infine, il giusto sonno per tutti, poiché domani sarà dura!
Alle 6,30 di mercoledì 6 luglio c'è sveglia per tutti, anche per i pigri. Ci sono da superare almeno 1100 metri di dislivello in salita, senza contare il resto.
Ma prima di lasciare il posto (una delle zone più belle delle Dolomiti!) diamo uno sguardo alla conca ove trovasi anche il rif. Fanes.
Per il Passo (e il Lago) del Limo, in breve alla Malga Fanes Grande; accoglienza, si fa per dire, da parte di polli e maialini ruspanti; attorno, cavalli e mucche al pascolo. Più su, tante belle cime e pareti, per non dimenticare ruscelli, polle d'acqua, fiori assortiti. Ci superiamo, alternativamente, con un gruppo di rumorosi francesi.
L'esuberanza di Giuseppe costringe gli "amici" a tentare di ridurre la potenza del suo motore: appaiono i primi sassi appesi allo zaino del "nostro" che non demorde; c'è chi propone di battezzarlo "Bepi dal Sass", come avvenuto - anni addietro - ad una simpatica socia di Conegliano (Luciana, n.d.r.).
E dopo la riposante conca pianeggiante, la dura salita sino alla Forcella da Lago (m. 2486) cui si perviene per i sentieri 11/20, ghiaioni e tracce di neve in scioglimento. Qualcuno chiede frequenti verifiche dell'altimetro, forse perché la salita è dura? Le Conturines, il Fanes, ecc. assistono al nostro faticoso procedere sotto il Sole.
Dal valico, il paesaggio assume aspetti ancora diversi: in fondo spicca la macchia verde-azzurra del Laghetto Lagazuoi, in alto si vede il lontano rifugio da raggiungere in serata. Ora è tempo di meritata sosta dopo il duro cammino: un praticello sopra al Lago ci ospita; sopra di noi, in parete, due rocciatori procedono, prima lentamente, poi più celermente; i nostri giovani forse sognano.
Se tutto va bene, solo 600 m. di dislivello ci attendono, ovviamente in salita. Fa tanto caldo, i sacchi pesano ancora, nonostante lo smaltimento di parecchi viveri (Michelone ha tentato la carriera... commerciale!). Qualcuno decide di mettere le scarpette; altri indossano i calzoncini corti; c'è un po' aria di spiaggia, tanto è il caldo e tale l'abbigliamento!

Durante il cammino molte sono le persone incontrate, forse salite al Lagazuoi in funivia? Più su c'è neve e Ugo eccelle nel tiro di precisione.
È giunto, per Ivan, il momento di lasciarci e ce ne dispiace, ma sappiamo che altri impegni l'attendono nella calura di Conegliano.
Il rifugio è sempre... in alto, ma - alla fine - anche i nonni, buoni ultimi, lo raggiungono, accolti da Santina e dai giovani. Inevitabile è il "rifocillamento" e, poi, il meritato riposo in terrazza, specie dopo la discesa dell'ultima funivia. Adesso è possibile assaporare la bellezza delle cime che, vicine o lontane, si distinguono nel cielo; in basso, le automobili piccole, piccole ci ricordano che il rientro s'avvicina.
La cena ci viene servita nella saletta "riservata", al cospetto di imponenti pareti che, frattanto, si mascherano con cortine di nebbia. Che non si riescano a vedere i magnifici tramonti tipici del Lagazuoi? Più tardi, qualche tentativo di foto quasi notturna, ma foschia e nebbia rendono tutto non facile. La notte in cameretta (l'ultima) è proprio... brava, per non parlare del risveglio.
Quinto ed ultimo giorno (giovedì 7 luglio), che inizia con una formidabile colazione. Il conto è, per la... maggior quota, più alto del solito; ma c'è chi è riuscito, novello Paperon de Paperoni (e non è solo Erick) a risparmiare sul preventivo. Il panorama, stamane, è incomparabile; ma, dopo la foto di rito, occorre pensare alla tappa. Si inizia in discesa percorrendo la famosa "Galleria di guerra" del Lagazuoi, armati di pile, alla scoperta di magnifici scorci paesaggistici. Poi,

usciti all'aperto, si guadagna velocemente il Passo Falzarego, con gli inevitabili impatti con il rumore, il puzzo dei motori, la confusione, ecc.
Ma non è finita: diverse orette di cammino ci separano dalla meta, il che ci consente di vedere ancora tante altre belle montagne, con fiori, pietraie, sentieri assolati; una piacevole sosta ristoratrice al Rifugio Averau facilita la consumazione del pasto.
Al Passo Giau, dopo 5 giorni, con 3450 metri di dislivello in salita, 2450 m. in discesa, gli 8 giovani (Michele, Francesco, Ugo, Paolo, Giuseppe, Erick, Michele 2°, poi detto Michelino, e Alberto) e i 3 accompagnatori (Carla, Santina e Tomaso) mettono la parola fine alla traversata, pensando già a ciò che - con l'esperienza fatta - potrà essere organizzato l'anno prossimo, sulla stessa Alta Via o su altro bell'itinerario dolomitico.
Un ringraziamento, per la collaborazione avuta, a Carla, Santina e Ivan ed anche a coloro che, in vari modi, hanno reso possibile l'"Avventura". Un elogio a tutti i ragazzi per l'impegno e la serietà, non disgiunti da sana allegria, dimostrati; è così che si va in montagna!

Breve guida al fondo... stradale

di Gloria Zambon

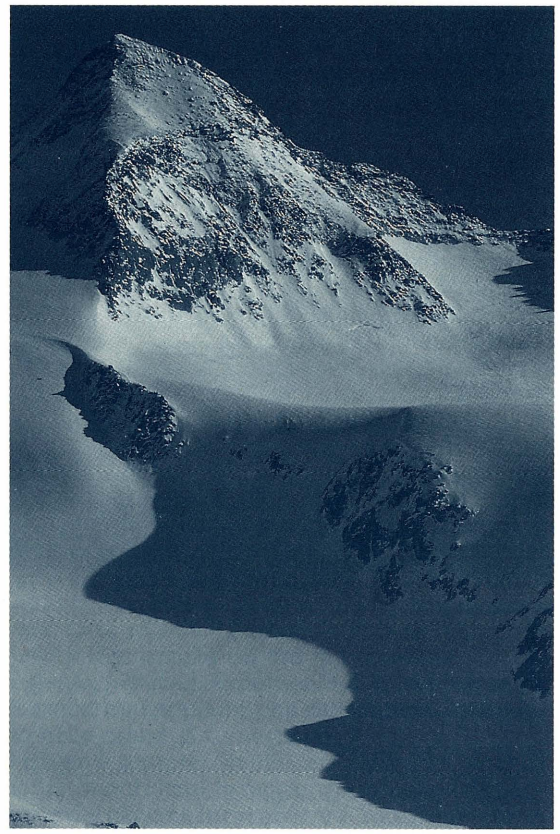
Vi ricordate, nell'inverno dell'86, quella prodigiosa nevicata che ha fatto dannare l'anima all'Amministrazione Comunale e ha mandato al settimo cielo i fondisti?
Bene, qualora si ripresentasse una così lieta circostanza, propongo una facile ricetta per una serata sciatoria.
Innanzitutto è fondamentale aspettare che faccia buio (ore 23 di una notte senza luna) in modo da limitare i brutti incontri.
Procuratevi poi un paio di sci "da battaglia" cui avete deciso di dare degna e onorevole sepoltura.
Assicuratevi la compagnia di un paio di amici (non sciatori) che vi trottino dietro lanciandosi sguardi ironici e sbellicandosi sguaiatamente ad ogni vostra caduta. Passate una sciolina "dura" (granito o calcestruzzo vanno più che bene). Fatevi il Segno della Croce e uscite.

Evitate accuratamente i bei prati innevati della periferia (troppo facile) e dirigetevi decisamente verso il centro, preferendo i marciapiedi gelati e le lastre di ghiaccio in mezzo alla strada.
Cercate ora di pattinare sul selciato dei marciapiedi, calcolando l'intervallo degli alberi per evitare di falciarne qualcuno. Anche i lampioni vanno rispettati, poiché sono patrimonio pubblico (e fanno male). Ricordatevi che anche i gatti nottambuli che vi ingombrano la pista hanno diritto di vivere.
Attenzione ai sacchi delle immondizie. Aspettando gli amici non sciatori, che, stanchi delle vostre esibizioni, si saranno chiusi al caldo di qualche caffè, provate a sciare in una stradina laterale dall'asfalto completamente gelato, cercando di evitare in tempo le rare macchine e biciclette.
Non investite i vecchi ubriaconi se non siete almeno in tre. Quando avrete completamente "piallato" gli spigoli degli sci, potrete sempre darvi al passo alternato incastrandovi nelle canalette ai margini delle strade, dove resta sempre un po' di neve soffice.
Concludete la nottata con un'epica battaglia a palle di neve in mezzo ai condomini pieni di gente che cerca di dormire.

Il Gross Venediger, la famiglia Steiner, e i problemi di vista.

di Massimo Dal Mas

La prima immagine che mi torna alla mente è quella del rifugio ROSTOCKER davanti a noi, un centinaio di metri più alto, posto alla fine di un ripido spallone innevato. Il Sole sta abbassandosi verso ovest, in direzione del Simonyspitzen.
Giuseppe guida il gruppo con il suo inconfondibile passo, la neve sotto gli sci si impacca e luccica bagnata. Iginio, profilo da nobile spagnolo, lo stuzzica da dietro: "Vai su dritto, Bepi".
Giuseppe si gira, sorride, scuote velocemente la testa e parte in verticale accelerando. L'orgoglio può più di qualsiasi altra cosa e stringendo i denti inseguo divertito e in apnea i due davanti a me. Stiamo avvicinandoci a quella che sarà la nostra meta: il Grossvenediger, letteralmente il "Grande Veneziano", imponente cima di 3674 metri sugli Alti Tauri, in Austria.
Siamo partiti sabato mattina del 23 Aprile da Conegliano; un gruppo eterogeneo di dieci amici scialpinisti formatosi velocemente dopo alcune telefonate. Tra di noi ci sono i "veterani" Renzo, Giuseppe, Iginio, gli "allievi" Claudia, Pio, Bruno, i "nepalesi" Mariangela e Massimo con i loro zaini omnicomprensivi e infine Enrico l'outsider e l'irriducibile Ornella.
Nel primo pomeriggio di sabato, dopo una sosta per sgranchirci le gambe e rifocillarci, abbandonati mollemente sopra un bellissimo prato assolato, all'imbocco della Virgental, non vorremmo più muoverci. Lo sguardo severo di Renzo ci fa capire che dobbiamo sbrigarci; risaliti in macchina incontriamo, dopo alcuni chilometri, il piccolo abitato di Prägraten. Pochi km più avanti, superata la Dorfertal, che sarà la nostra strada di ritorno e dove lasciamo due macchine, imbocchiamo finalmente la Maurertal, punto di partenza della nostra gita. Entro sera prevediamo di raggiungere il rifugio Rostocker, a 2200 m. circa, quindi domenica arrivare in cima al Gross Geiger (3360 m.), scendere al rif. Kürsinger (2500 m.) e l'indomani, lunedì 25, salire sulla vetta del GrossVenediger per poi calarsi verso sud in una lunghissima discesa che ci riporterà alle macchine dopo un dislivello di 2200 metri!
Alla partenza siamo euforici e imbocchiamo quasi subito un sentiero sbagliato che porta ad un grazioso gruppo di case in legno. Il cielo è di un blu intenso e il sole ci scalda quasi fossimo in estate. Renzo rimette un minimo d'ordine nella fila dove tutti camminiamo con lo sguardo un po' perso gustandoci il profumo del legno e della resina, lo scorrere del torrente limpido di fianco a noi, la neve e i ghiacciai lontani, in fondo alla valle. Valanghe di notevoli proporzioni si sono staccate dai pendii ripidi che delimitano la valle, oltrepassando il torrente e risalendo sul versante opposto fino a coprire il sentiero sul quale camminiamo. Un brivido mi corre lungo la schiena pensando alla potenza devastante che può avere una valanga, ma per fortuna un camoscio solitario mi distoglie dai miei cupi pensieri.
La sera, al rifugio Rostocker, gestito dalla famiglia Steiner, quella di Anton, famoso liberista, ci accolgono tre donne energiche, rumorose, con le guance rubizze e dai modi mascolini. In mezzo a loro, per contro, volteggia efebico un ragazzo sui venticinque anni, abbronzato, sorridente, dallo sguardo



Carpenè Malvolti
e la vita è un invito
a una festa fantastica.

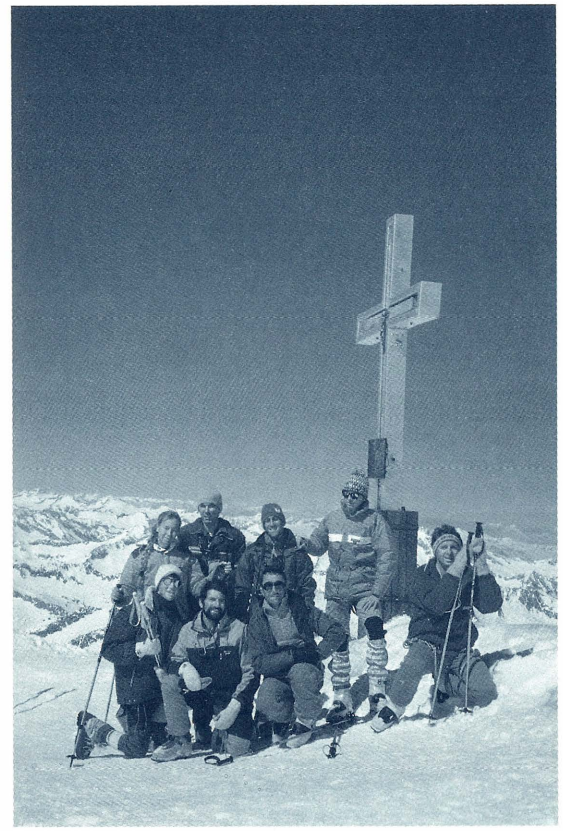
Brut Metodo Classico
Champenois

Discesa dal Grossgeiger.

pudico e gentile. È biondo coi riccioli, ha gli occhi azzurri e veste impeccabilmente un costume tirolese con i classici pantaloni in pelle al ginocchio. Anche lui serve a tavola e prende ordinazioni ed è divertente vedere come sguscia tra i tavoli evitando le donnone grasse e veloci, cariche di piatti e di simpatia.
La mattina successiva la nebbia avvolge il rifugio, densa e fredda. Bepi è contrariato, pensoso. Immagino che sia preoccupato. Ci siamo alzati alle sei e prima di deciderci a partire sono arrivate le sette e mezza. Non si vede nulla ed è difficile capire che direzione prendere. Alla fine, dopo una breve consultazione con dei ragazzi che hanno fatto un po' di rotta sulla carta, partiamo. Bepi continua ad essere serio e pensoso. Dopo un po' la nebbia si alza e tra i vapori che vanno dissolvendosi verso l'alto si possono finalmente scorgere le cime che ci circondano. Seraccate bellissime incombono sulla lunga valle ad U che stiamo percorrendo e che è chiusa a nord dal Gross Geiger, nostra meta. Bepi non cambia apparentemente umore.
Mano a mano che l'aria si scalda si odono lontani gli schiocchi secchi del ghiaccio che si muove, si rompe, scivola a valle. La salita di fronte a noi è letteralmente presa d'assalto da un esercito di sci-alpinisti pieni di buona volontà, ma alquanto vaghi e indecisi sul da farsi. C'è chi sale sulla sinistra, chi sulla destra, chi zigzagando a curve strettissime, chi facendo lunghissimi traversi, chi sale per la massima pendenza, chi scivola inesorabilmente indietro, chi si toglie gli sci, chi annaspa sul ghiaccio. Saremo almeno un centinaio. Anche tra di noi c'è chi personalizza la salita: sotto lo sguardo paziente ed incredulo di Renzo, Pio si sveste e si riveste ad intervalli regolari, togliendosi ogni volta lo zaino e distendendosi letteralmente sulla neve.
Più si sale più rallenta il formicolare delle persone, sempre di più, fino al mesto arrancare dello strappo finale.
Dalla cima si ha una vista stupenda e lo sguardo spazia fino alle cime più lontane. Non c'è montagna per 360° che Iginio non riconosca. Bepi individua l'Antelao, si rilassa e finalmente confida il suo disappunto: la sera prima, al rifugio, gli hanno messo in conto un litro di vino a L. 14.000 e "Nol gera gnanca bon!".
La discesa verso il Kürsinger è su neve ottima, prima fresca, poi firn e ci permette di passare molto vicino a dei seracchi bizzarri dove Pio si fa scattare da Claudia un centinaio di foto.
La sera, dopo una splendida discesa e una bollente risalita che ci ha letteralmente cucinati, davanti a piatti fumanti ci guardiamo l'uno con l'altro, gli occhi arrossati, la pelle bruciata.
Prima d'addormentarsi Enrico, rosso come un peperoncino di Cayenna, si gira verso di me, mi guarda, sorride con un'espressione un po' troppo beata e sussurra soddisfatto "Buona notte Massimo!". Per la preoccupazione faccio fatica ad addormentarmi.
L'indomani Enrico mi sembra comunque in forze anche se si è passato su tutte le parti scoperte del corpo una crema bianca densissima nella speranza di non pelarsi come una banana.
La salita al Grossvenediger è molto bella: il cielo è limpidissimo, non c'è una nuvola; il sole nascendo di fronte a noi illumina le cime alle nostre spalle di un intenso colore arancione. Ci voltiamo per un momento: lo Schliefer appare in tutta la sua bellezza, i raggi del sole fanno affiorare a poco a poco dal grigiore dell'ombra tutto il movimentato itinerario di salita e la splendida discesa. Ci fermiamo a guar-

dare. Renzo con gli occhi melanconici mi guarda e sembra dire "Non possiamo avere tutto dalla vita". Ci giriamo nuovamente verso la nostra meta, che comunque splendida ci attende. Salgo e non sento la fatica, sono rilassato, immerso nel bianco, sereno. Ad ogni metro il paesaggio cambia, noto continuamente qualcosa di diverso: ombre, riflessi, cime e creste che spuntano davanti ai miei occhi. L'enorme cornice di ghiaccio che porta alla vetta del GrossVenediger è maestosa, imponente, sospesa a mezz'aria. Le ragazze sono un po' affaticate, anche per l'altitudine, ma io non resisto ad accelerare leggermente il passo, visto che mi sento bene.
Sembra esserci meno gente lungo il percorso anche se, arrivato nei pressi della cima, sento i vicentini ululare e mi rammarico in cuor mio che lo sci alpinismo sia diventato così popolare.

Sulla cima ovviamente.



Aspettando che arrivino su tutti guardo verso sud: verso le cime italiane, strizzo gli occhi per potere vedere oltre, fino giù alle Prealpi, fino alla pianura e poi giù fino al mare.
Sono convinto che questa è una di quelle giornate magiche nelle quali si può vedere il mare, si può vedere Venezia. Magia del Grande Veneziano! Se non soffrissi di un leggerissimo astigmatismo avrei già visto Piazza San Marco.

Olimpo. Con gli sci nella dimora degli dei

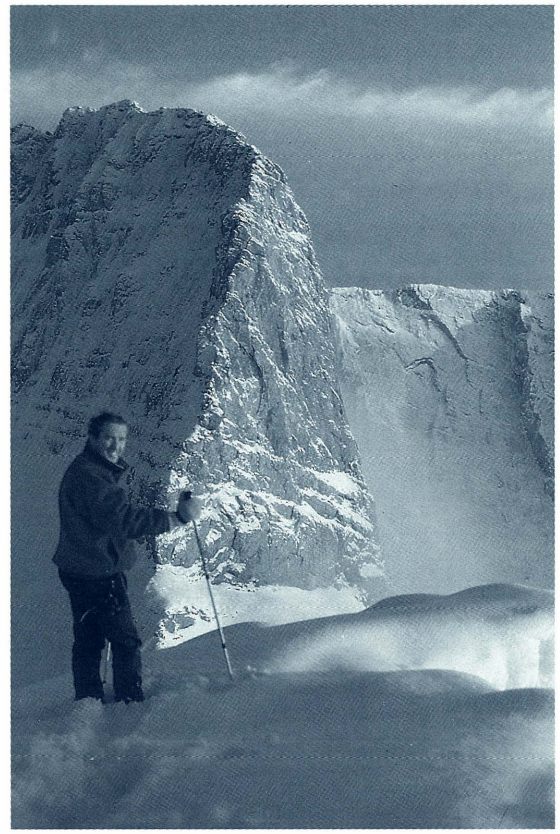
di Santina Celotto, Ivan Michelet, Andrea Pillon, Paolo Breda, Gianni Nieddu.

Gross Venediger, Ötztaler, Ortles-Cevedale, m.te Rosa, Gran Paradiso: queste e altre simili sono le montagne che nella stagione primaverile più richiamano lo sci-alpinista delle nostre zone che desideri fare delle nuove esperienze. E così è stato per diversi anni anche per noi. Ma non sempre queste montagne sono praticabili con la dovuta sicurezza, vuoi per le cattive condizioni meteorologiche, vuoi per l'instabilità del manto nevoso. Tale situazione si verificò nella primavera '86 quando avevamo progettato il periplo del m.te Rosa. Su tutto l'arco alpino da giorni imperversava il maltempo e la neve era caduta in quantità eccessiva. L'unica alternativa sembrava essere quella, certamente non allettante, di rimanere a casa. Ma a furia di pensarci "scoprimmo" una possibile alternativa. Perché non dirigerci con gli sci, una volta tanto, a mezzogiorno, verso l'Appennino, dove le condizioni meteorologiche erano buone? E fu così che per la prima volta nella nostra vita sci-alpinistica, con comprensibile perplessità, ci trovammo, con la maglietta a maniche corte fra prati verdi pieni di primule e margherite, mandorli in fiore e avvolti da un inebriante profumo di primavera, ai piedi di una catena appenninica: i Sibillini. L'esperienza si rilevò entusiasmante sotto tutti i punti di vista: fu una gioia salire verso il bivacco con un cielo stellato e sotto di noi una moltitudine di luci provenienti dai paesi sparsi fra gli Appennini, sciare su neve perfettamente trasformata avendo come sfondo un susseguirsi di colline verde-intenso fino agli accecanti riflessi dell'Adriatico, l'arrivare ai casaletti di fondovalle su lingue di neve racchiuse fra distese di crochi. Non parliamo poi dell'aspetto gastronomico: basti pensare alle lenticchie, all'agnello, al castrato e ad un bicchiere di verdicchio. Altro che würstelsuppe! Ci innamorammo di queste montagne e decidemmo di mettere in calendario ogni anno una vacanza con gli sci su qualche catena meridionale. Nell'87 infatti andammo nella parte centrale dei Pirenei. Purtroppo il tempo non ci fu certo amico, ma riuscimmo a divertirci lo stesso grazie all'affiatamento del nostro gruppo e alla esemplare ospitalità di quelle popolazioni. Ed eccoci nell'inverno di quest'anno a pensare ad un'altra possibile meta di sapore mediterraneo. Le idee

Sulla vetta del Toumba. Davanti la parete nord della Stefani e a destra gli strapiombi di Kazania.

sono molte ma alla fine prende il sopravvento quella dell'Olimpo: il fascino di questa montagna, per gli antichi greci inavvicinabile dimora degli dei e dominante con i suoi quasi tremila metri il vicinissimo Mar Egeo, è davvero notevole. La documentazione, soprattutto cartografica, è scarsa e riguardante solo la parte meridionale del gruppo, mentre è nostra intenzione fare qualcosa di più e di nuovo, ad esempio una traversata di più giorni, da nord a sud, di tutta la montagna. Una volta sul posto troveremo sicuramente una carta e metteremo a punto il nostro itinerario. Partiamo la sera dell'11 aprile, dopo un rinvio causato dal maltempo, e, dopo un viaggio di 24 ore attraverso la Jugoslavia con una tempesta di vento e di pioggia, la sera successiva arriviamo alla cittadina di Katerini sulla piana a nord dell'Olimpo. Prese le prime informazioni continuiamo fino al paese di Litohoro (mt. 200) base di partenza abituale per le salite all'Olimpo e dove si trova anche una sezione del Club Alpino Ellenico. Il giorno seguente l'entusiasmo è grande alla vista, lassù in fondo alla valle di Prionia, delle vette rocciose dell'Olimpo imbiancate di neve fresca contro il cielo incredibilmente terso. Putroppo nella locale sezione del Club Alpino, a causa del segreto militare, non si trova una buona carta topografica della zona, ma solo un inutile schizzo.

E quando rendiamo manifesta la nostra intenzione di attraversare con gli sci da nord a sud il massiccio, ci sentiamo guardati con incredulità mista ad ironia. In effetti crediamo che nessuno in precedenza abbia tentato questa traversata. Prese comunque alcune utili informazioni, nel pomeriggio saliamo con l'auto fino al parcheggio di Prionia (mt. 1000) e di lì andiamo in perlustrazione verso il rifugio Spilios Agapitos. Nei versanti esposti al sole, la neve è poca e probabilmente sciabile fino solo ai 1800-1900 mt., ma a nord in qualche canale scende fin sotto i 1500 mt. Uno di questi canali, rivolto a nord-est, ripido e spettacolare, ci dovrebbe permettere il rientro a Prionia al termine della traversata. L'itinerario è quindi deciso: dal parcheggio di Diastavrosis (mt. 1050) saliremo per la lunghissima cresta Petrostrounga fino al rifugio SEO (mt. 2700), situato sul mitico altipiano delle Muse. Di qui con un traverso alto sulla Zonaria e quindi per il ripido Louki couloir giungeremo sulla vetta più alta dell'Olimpo: Mytikas (mt. 2917). Dalla Mytikas per la cresta Kakoskala alla cima della Skala e quindi con magnifica discesa sui pendii meridionali arriveremo al rifugio Vrissopoùles (mt. 1800). Da questo, dopo la salita ad una o due cime circostanti, rientreremo nella valle di Prionia attraverso quel



ripido canale visto nella giornata di perlustrazione, e che scende dal bordo inferiore del vallone racchiuso fra le cime della Skala e Agios Antonios. Il programma ci sembra davvero eccezionale, completo sotto ogni punto di vista. Occorreranno dai 5 ai 6 giorni. Bisogna solo, e non è poco visto che siamo ospiti e che notoriamente è poco incline al sorriso, che Giove sia con noi.

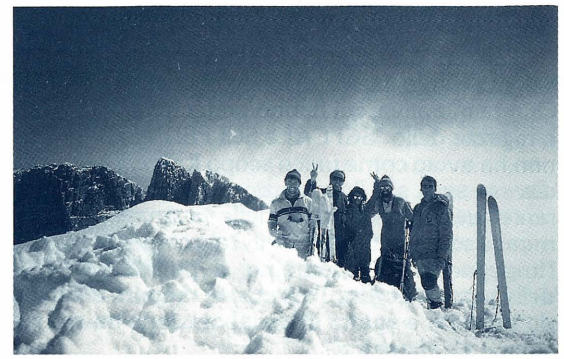
Il giorno seguente con tempo variabile ed uno zaino pesantissimo siamo sulla cresta della Petrostrounga ricca di maestosi pini loricati. Oltre i duemila metri una fitta nebbia ci avvolge e nevischia. Dopo sette ore di cammino ci troviamo sull'altipiano nelle Muse, noto come il posto più bello dell'Olimpo, ma noi lo possiamo solo immaginare perché la visibilita non va oltre i 10-20 metri. È solo grazie ad una serie interminabile di paline segnaletiche che arriviamo al rifugio SEO. Ma purtroppo nè Giove, né Giunone saranno con noi: seguiranno infatti due notti e due giorni di bufera, interrotta solo per qualche ora la sera, quando ap-

Salendo su Metamorfosi.
Vista sul versante orientale dell'Olimpo.

Sulla vetta di Skolio.
Sullo sfondo le pareti occidentali di Mytikas e Stefani.

profitteremo per salire le vicine cime Profitis Ilias (mt. 2786) e Toumba (mt. 2785) e per guardarci finalmente attorno. Di fronte, incrostata di neve e ghiaccio, la parete nord della Stefàni, detta anche trono di Zeus per la sua forma a spalliera. Tutt'attorno è un precipitare di pareti. Impressionante è l'abisso di Kazània, pieno di valanghe, che sprofonda per oltre mille metri sotto le pareti nord-occidentali di Mytikas e Stefàni. Solo l'altipiano delle Muse, sospeso nell'aria come una nuvola, è un'oasi di pace nel caos di rocce e neve. Ma, dopo questa breve pausa, la bufera infuria di nuovo e dobbiamo per forza scendere a valle: a questo punto la neve accumulata dal vento è troppa, ed anche se il tempo migliorasse non sarebbe più possibile raggiungere Mytikas, per il notevole pericolo di slavine nell'attraversamento delle balze di Zonària e nel salire il Louki couloir. Dovremo pertanto accontentarci del settore meridionale, dove i pendii sono meno pericolosi. E così a sera, dopo una discesa non priva di batticuori per la presenza di accumuli di neve e per problemi di orientamento, siamo di nuovo seduti in una trattoria di Litòhoro fra piatti di insalata greca e feta, di agnello alla griglia e bicchierini di Metaxa e Ouzo. Il giorno seguente il tempo gradualmente migliora e ci trasferiamo, attraverso montagne disabitate e selvagge, a sud fino al paesino di Olimbiada, dove una strada sterrata lunga 18 km. conduce con qualche difficoltà ai 1800 mt. delle casermette militari di Vrissopoùles. Poco sopra si trova un comodo rifugio, le cui chiavi ci vengono date dal disponibilissimo tenente medico di stanza alla caserma.

Dal rifugio si aprono a ventaglio numerosi valloni che, via via più larghi, portano a numerose cime, con un'altezza variabile dai 2600 fino ai 2911 mt. dello Skolio, la seconda vetta dell'Olimpo. Tutta la zona è priva di vegetazione e pertanto si presta ottimamente all'uso degli sci. L'alba ci coglie già alti, con un cielo finalmente terso ed un vento gelido che ha indurito la neve. Dopo tre ore siamo ormai sulla vetta della Skala. Vorremo continuare per la cresta fino alla Mytikas, ma le condizioni non sono buone: le rocce sono ricoperte di vetrato e di neve soffice ed inconsistente. Sarebbero necessarie tre e forse quattro ore per raggiungere la vetta e ritornare, e sono troppe! Decidiamo allora di salire la vicina cima di Skolio, ottimo punto panoramico verso le imponenti pareti occidentali della Stefàni e Mytikas e verso l'interno della Grecia. Laggiù si intravvedono innevate le vette della catena del Pinto, distante oltre 150 chilometri. Messi gli sci, ci aspetta una discesa favolosa fin quasi sulla porta del rifugio: sono 1100 mt. di dislivello con una perfetta serpentina su firn. E questo al 40° parallelo, all'altezza cioè di Santa Maria di Leuca! L'indomani, sempre con neve e tempo splendidi, saliamo sulla Metamorfosi (mt. 2699), belvedere verso l'Egeo e i solitari altopiani del Piccolo Olimpo, dove si trovano alcuni villaggi ancor oggi raggiungibili solo con



mezzi fuori strada. Un'ultima occhiata con un po' di rimpianto, verso la Mytikas che si staglia davanti, e giù in picchiata verso il rifugio. D'altronde nulla si può contro gli dei! Ormai ci restano solo pochi giorni prima del rientro in Italia, e come programmato scendiamo a valle verso Elassona, da dove continueremo il nostro viaggio verso Kalambaka, cittadina ai piedi delle favolose Meteore. Ma di questo vi parleremo un'altra volta. Una cosa è certa: difficile è dimenticare il profumo del mare mentre si sale con gli sci su pendii di neve primaverile verso vette solitarie! È tutt'altra cosa che salire in coda una classica delle alpi! Ed è per questo che abbiamo già qualche altra idea per il prossimo anno. Ma è troppo presto per dirvelo. Sarà una sopresa!

Settimana bianca in Val Senales dal 4 al 10 settembre

Fare amicizia allenandoci con impegno e buona volontà è stato il tema di fondo di questa settimana. Questa iniziativa, cui hanno partecipato 19 ragazzi e ragazze dello "SCI CAI e SCI PENNA BIANCA", non ha avuto come unico scopo il divertimento, la discesa sugli sci, l'occupazione di noi ragazzi durante quest'ultimo stralcio delle vacanze estive, ma mirava soprattutto ad obiettivi più consistenti: quali l'impegno nell'allenamento, il perfezionamento della tecnica di gara, l'instaurare rapporti di amicizia durevoli e spirito di collaborazione tra noi ragazzi e gli allenatori.

Giorno dopo giorno, dalle 8 alle 12 e, nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, con l'aiuto delle indicazioni dateci dai nostri allenatori abbiamo capito i nostri errori, abbiamo corretto le nostre posizioni sbagliate, che abbiamo poi riviste nei filmati, freddi e fedeli riproduttori dei nostri errori, accettati comunque con umiltà anche dai più presuntuosi di noi.
Quella degli allenatori al posto dei tradizionali maestri è stata una grossa novità, per merito della quale abbiamo potuto cimentarci in un tipo di attività nuove al di fuori delle solite.
Anche il gioco è stato parte integrante di questa nostra vacanza, a volte questo si è tramutato in uno scherzo un po' troppo vivace; ma a parte queste esuberanze, è stato bello fare attività fisica sulla neve, d'estate, in maglietta e jeans, tuffarci a fare delle nuotate in piscina, e anche, per qualcuno, qualche fugace puntatina in... "Discoteca".
Tutto questo ha creato grande entusiasmo e affiatamento tra noi.
L'ultimo giorno è stato difficile per tutti, era triste doverci salutare, perché quel periodo passato assieme aveva cementato la nostra amicizia e avevamo scoperto qualche cosa di nuovo in noi stessi. Adesso, riflettendo, pensiamo che vorremmo passare ancora tanti altri periodi come questo.
Per concludere a nome di tutti i partecipanti vorremmo rivolgere un grazie a chi ha reso possibile questa bella iniziativa, agli allenatori che ci hanno insegnato e "sopportato", "un grosso ciao" a tutti gli amici, ricordando le parole che qualcuno ha detto prima di salutarci: "Arrivederci alla prossima settimana bianca...".

Il Gruppo giovani agonisti

RIVOLGERSI AL SEGRETARIO

Materiali in Vendita

presso la Sede Sociale nelle ore di apertura.

- distintivo argentato a bottone o a puntina e fermaglio L. 1.500

- distintivo per soci 25[li] dorato normale (puntina e fermaglio) L. 2.000

- distintivo mignon argento (a bottone) L. 5.000

- distintivo per soci 25[li] dorato grande (solo a spilla) L. 2.500

- distintivo a scudo L. 3.000

- distintivo per soci 50[li] dorato (solo a spilla) L. 4.000

- adesivo piccolo - Stemma CAI L. 1.000
- adesivo grande - Stemma CAI L. 2.000

Verbale di Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione del 12/4/88

In presenza di circa 60 soci, alle ore 21 e 20 in seconda convocazione, hanno inizio i lavori Assembleari con il seguente

ordine del giorno

1) Relazione del Presidente della Sezione e dei responsabili delle varie Commissioni.
2) Proclamazione dei soci venticinquennali e consegna dei relativi distintivi.
3) Approvazione bilancio consuntivo 1987 e preventivo 1988.
4) Quote sociali 1989.
5) Nomina dei Delegati Sezionali.
6) Varie ed Eventuali.

Per l'unanime designazione degli intervenuti, viene nominato Presidente dell'Assemblea il Presidente della Sezione Francesco La Grassa.

Punto 1) **Il Presidente** della Sezione illustra sinteticamente i principali avvenimenti dell'anno trascorso. Ricorda in particolare che i successi ottenuti e il notevole volume di attività svolta dalla Sezione, sono in parte dovuti ad aiuti economici elargiti dalla Regione Veneto e dal Comune; evidenzia altresì l'apporto fattivo e determinante di buona volontà, capacità tecnica e serietà di impegno delle varie Commissioni esecutive, del Consiglio Direttivo e di singoli soci particolarmente attaccati agli interessi della Sezione. A tutti, ritiene doveroso un caloroso tributo di riconoscenza.
Egli dà comunicazioni sullo stato di inagibilità della Via Ferrata Tissi chiusa temporaneamente per motivi di sicurezza e in attesa del rifacimento del tracciato; della pratica in atto per un contributo al finanziamento della sistemazione definitiva della teleferica di servizio al Rifugio Torrani; del completamento dei lavori di protezione dalle scariche elettriche atmosferiche per l'impianto telefonico al Rif. Torrani; del progetto di lavori migliorativi alle strutture del rifugio Vazzoler; dei rapporti con la Comunità Montana Agordina per la gestione del Giardino Botanico al Vazzoler; del nuovo Consigliere Paolo Roman, acquisito per cooptazione con l'incarico di curare l'attività relativa allo Sci di Fondo Escursionistico.
Con riferimento ai soci, il Presidente ricorda che si sta varcando la soglia dei 900 iscritti e che sarebbe auspicabile una più vasta partecipazione di questi alla vita associativa specie alle Assemblee, per avere un loro contributo di idee, di consensi e anche di critiche, per avere cioè dei riferimenti di base su cui operare per una migliore conduzione dell'attività Sezionale.
Per quanto riguarda attività da sviluppare, ricorda gli obiettivi prioritari indicati nelle "linee programmatiche del C.A.I." per il triennio 1988/1990: i Giovani e l'Ambiente. Accenna inoltre ad alcune iniziative in corso di definizione:

- celebrazioni degli anniversari: 50° del Rifugio Torrani e via Ferrata Tissi; 30° della Chiesetta Alpina al Vazzoler; 20° del Giardino Botanico A. Segni.
- programma da sviluppare per la celebrazione del 60° anniversario del Rifugio Vazzoler che avverrà nel 1989.
- Mostra fotografica a soggetto specifico da definire.
- 3ª Rassegna Films di Montagna

Donadi ispettore del Rif. Torrani, dà lettura della relazione per l'attività che gli compete (allegato 1).

Antonel per la Commissione Alpinismo, presenta la relazione sull'attività svolta nel 1987 (allegato 2).

Farina per la Commissione Gite Estive, relaziona sui buoni risultati dell'operato svolto, sia dal punto di vista partecipazione che per la parte economica. Richiama l'attenzione dei presenti sulla necessità di un più rigoroso rispetto delle formalità nelle iscrizioni alle gite, onde evitare complicazioni organizzative e spesso svantaggi economici.

Rosa ispettore del Bivacco Carnielli, riferisce sulle condizioni del manufatto, sulla ispezione periodica di pulizia e manutenzione nonché sulle lusinghiere testimonianze di presenze al Bivacco rilevate dal libro dei visitatori.

Fiorentini per la Commissione T.A.M., accenna al trasferimento di competenze della Gestione Giardino Botanico A. Segni alla Comunità Montana Agordina e ai previsti lavori di ristrutturazione da eseguire nel corso dell'anno. Ricorda la manifestazione interregionale svoltasi con successo il 9 e 10 aprile scorso sui monti dell'Alpago per significare gli impegni del C.A.I. finalizzati alla difesa dell'ambiente montano compatibilmente agli interessi economico/sociali delle popolazioni locali. Informa inoltre che è prevista anche per quest'anno, una giornata dedicata alla "Montagna Pulita" il cui programma verrà reso noto per tempo.

Peccolo per la Commissione Pubblicazioni, interviene per ricordare il grosso impegno che la Commissione si è assunta nella realizzazione dei due numeri annuali della Rivista Sezionale. Impegno notevole di lavoro e soprattutto di spese che gravano non indifferentemente sul Bilancio Sezionale, anche se buona parte di queste sono poi compensate dagli sponsor pubblicitari. Nel ribadire l'entità di tali impegni, egli evidenzia l'assenza quasi totale di ogni riscontro da parte dei soci della Sezione, sia per quanto riguarda l'indice di gradimento per quanto si sta facendo, sia per un contributo diretto con la fornitura di materiale da pubblicare.
In effetti, egli continua, gli unici elementi di incoraggiamento per la Commissione, consistono in elogi ricevuti, e sono numerosi, da soci ed esponenti di altre Sezioni del C.A.I.
Per sondare l'opinione dei soci della Sezione, a questo proposito, si sta valutando l'opportunità di preparare un questionario da recapitare a tutti, in allegato al prossimo numero di Montagna Insieme.

Roman per lo Sci di Fondo Escursionistico, presenta un resoconto dell'attività svolta nel corso della stagione appena trascorsa (allegato 3).

Oliana per il Gruppo Sci Cai, dà un resoconto succinto sull'operosità del Gruppo, sottolineando i brillanti risultati nel settore agonistico ai Campionati Provinciali; il buon esito delle gare sociali svoltesi a Misurina il 27 marzo scorso, la cena sociale del 9 aprile che ha riscontrato un totale di 120 presenze. Ricorda infine che il 27 aprile prossimo, avrà luogo presso la Sede Sociale l'annuale Assemblea dei Soci, nel corso della quale si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche per l'amministrazione del Gruppo.

Zanusso per la segreteria, riferisce sulla situazione soci, sui rapporti con la Sede Centrale e sulla situazione patrimoniale.

Michelet per lo SCI Alpinismo, riepiloga il proficuo lavoro svolto da questa Commissione sia per quanto riguarda attività sociale che di gruppo. Particolare significativo è l'elevato numero di presenze alle gite sociali che hanno registrato una media di partecipazione addirittura superiore a quella delle gite sociali estive.

Baldan, Zuppel e Pizzorni presentano le relazioni di attività di loro competenza rispettivamente per: Gestione rif. Vazzoler (allegato 4), Attività Culturale (allegato 5) e Alpinismo Giovanile (allegato 6)

Giacomin per la Sottosezione di S. Polo, prende la parola per sintetizzare l'operato dalla neo Sottosezione nel primo anno della nuova gestione.

Il Presidente La Grassa mette in discussione le relazioni enunciate e intervengono:

Lucio Bozzoli (già consigliere), suggerisce di organizzare una mostra fotografica in occasione del 60° anniversario del Rif. Vazzoler, su un tema attinente all'avvenimento.

Ivan Michelet (consigliere), propone di installare un telefono nei locali della Sede Sociale.
Gli interventi che seguono, da parte di alcuni soci e consiglieri, inducono ad un ripensamento sulla opportunità di attivare questo servizio.

Alberto Oliana (membro della Commissione Alpinismo), interviene, con riferimento alla mostra fotografica, sulla mancata partecipazione di documentazioni fotografiche riguardanti l'attività alpinistica praticata in questi ultimi anni. Egli afferma che si è trattato di una presa di posizione nei confronti del Consiglio Direttivo per le scarse attenzioni che quest'ultimo manifesta per la Commissione Alpinismo e cita alcune circostanze: inerenti al benestare sulla scelta dei maglioni e relativo emblema riservato al corpo istruttori, nonché a discordanti opinioni in merito alle responsabilità dei Capigita.

Pizzorni (vicepresidente), replica sulla proposta Bozzoli per precisare che è già stato preventivato l'allestimento di mostre fotografiche nei prossimi anni su temi specifici, quali: i nostri Rifugi, l'Ambiente e altri argomenti con materiale storico. Il 60° anniversario del Rifugio Vazzoler sarà senz'altro motivo valido per dedicare a questo tema una edizione di queste manifestazioni.

Il Presidente La Grassa replica sulle osservazioni di Oliana dichiarandosi sorpreso e dispiaciuto per le inaspettate dichiarazioni di un malcontento mai manifestato prima d'ora e trovando del tutto ingiustificate le motivazioni per un tale atteggiamento. Per quanto riguarda il maglione, egli riferisce che il Consiglio, nel dare il benestare per la scelta del campione, ha raccomandato che l'impiego del manufatto venga riservato esclusivamente ai soli istruttori o, in alternativa a tutti i soci. Inoltre, precisa che il distintivo da applicare ai maglioni è stato benestariato dopo alcune modifiche, per evidenti difficoltà nelle scelte sull'estetica.
Ribadisce infine che la Commissione per l'Alpinismo, come per gli altri organi esecutivi, ha sempre goduto da parte del Consiglio della massima considerazione e stima, per l'importanza dell'attività che rappresenta e per i risultati pratici del suo operato.

Punto 2) vengono proclamati nuovi soci venticinquennali: Armando Albertini, Carlo Benito Biasiotto, Giuseppe Fantuzzi, Gina Rizzo e Franco Rossetti.

Punto 3) viene letto ed approvato ad unanimità il bilancio consuntivo 1987.

Punto 4) **Baldan** fa presente che per ovviare ai maggiori costi di spedizione delle pubblicazioni sezionali sarebbe opportuno un aumento di almeno duemila lire della quota dei soci ordinari, lasciando inalterate le quote per le altre categorie, mentre per quanto riguarda la tassa di iscrizione dei nuovi soci, sempre per adeguamento ai costi, propone di portare la quota da duemila a cinquemila lire.
Osserva inoltre che alla prossima Assemblea dei Delegati del 24 aprile prossimo a Torino, si discuterà un possibile aumento delle quote 1989, che le sezioni dovranno versare alla Sede Centrale per ogni socio.
Poiché queste ultime sono determinanti per fissare le quote minime applicabili dalle Sezioni ai propri soci, chiede all'Assemblea a nome del Consiglio Direttivo, di accettare l'eventuale aumento basato sulle quote minime applicabili, qualora detto aumento venga deliberato e risulti superiore a quanto proposto con la motivazione dei maggiori costi.
L'argomento è messo in discussione e, in assenza di interventi, il Presidente dell'Assemblea mette in votazione la richiesta di aumento, che viene approvata senza voti contrari.

Punto 5) dato per scontato che il Presidente della Sezione è automaticamente Delegato di diritto, il Consiglio Direttivo propone i seguenti nominativi: Carrer per la Sottosezione di S. Polo, Baldan, Schenardi, Zanardo e Zuppel. Considerando che il numero dei Delegati è limitato a quattro unità, l'assemblea procede alla nomina con il risultato che segue: Baldan, Carrer, La Grassa, Zuppel.

Punto 6) **Zuppel**, propone di modificare le procedure in uso per le Assemblee dei soci della Sezione, dividendo in due distinte giornate i lavori previsti all'ordine del giorno: una giornata, da fissare entro i termini previsti dal Regolamento, per espletare la parte burocratica, le votazioni e le discussioni che possono portare a delle delibere; l'altra giornata verrebbe dedicata ad un incontro con tutti i soci della Sezione, magari con l'abbinamento alla Cena Sociale, per la consegna di benemerenze, dei distintivi ai soci venticinquennali o cinquantennali e altre cerimonie varie.
La proposta, più dettagliatamente illustrata sull'ultimo numero di Montagna Insieme, non viene votata, ma viene sicuramente recepita con favore dall'Assemblea e conseguentemente sarà oggetto di studio nelle prossime riunioni di Consiglio, per una pratica realizzazione.

Il Presidente dell'Assemblea La Grassa rivolgendosi ai soci presenti, chiede di osservare particolari attenzioni nel parcheggiare le autovetture nel piazzale antistante la Sede Sociale nei periodi di apertura, affinché queste non abbiano da provocare intasamenti provocando lamentele dei condòmini della zona.
Esauriti gli interventi e gli argomenti da discutere, il Presidente La Grassa dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 23.20, porgendo a tutti un cordiale arrivederci in montagna.

Il Verbalista: Ugo Baldan

Il Presidente dell'Assemblea:
Francesco La Grassa

Allegato 1

Rifugio Torrani

Il 1987 è stato un anno importante per il Rifugio Torrani. Dallo scorso anno, infatti, abbiamo cambiato la gestione, ora affidata ad un bravo e giovane ragazzo di Dont di Zoldo.
Sono stati eseguiti dei lavori di manutenzione, tra cui la riparazione del tetto; è stato installato il telefono, è stata fatta la gabbia di protezione contro le scariche elettriche, sono state comperate delle coperte e dei cuscini. Per quanto riguarda l'affluenza turistica, dopo un avvio di stagione poco felice per il maltempo, si è verificato in seguito un sensibile miglioramento dopo la metà di agosto e in settembre. Questo è quanto ha riferito il Gestore che si è dichiarato abbastanza soddisfatto della sua prima esperienza.

50° Anniversario Rifugio

Per l'occasione la Sezione organizza, per il giorno 28 agosto, una cerimonia a ricordo di chi ha voluto realizzare quest'opera, la più alta costruzione in muratura delle Dolomiti. Valido ricovero per coloro che si avventurano sulle imponenti pareti del Monte Civetta.
A questa festa sono invitati tutti coloro che hanno gambe buone e discrete capacità alpinistiche. E per coloro che una volta in cima avranno ancora del fiato da spendere per cantare qualche canzone di montagna che ormai stiamo dimenticando. Il programma dettagliato verrà esposto con manifesti come ogni gita.

Allegato 2

Alpinismo

In marzo è stato svolto un Corso di Aggiornamento per tutti gli istruttori sezionali onde avere uniformità di insegnamento durante i corsi.
Nel periodo di Aprile-Maggio è stato organizzato il 6° Corso di Introduzione all'Alpinismo con la partecipazione di 19 allievi ed articolato in 6 lezioni teoriche e 5 uscite pratiche.
In Giugno, in concomitanza con l'ispezione al Bivacco Carnielli, un gruppo formato da allievi ed istruttori ha percorso integralmente il Viaz del Mario.
In Luglio si è svolta la gita sociale, organizzata dalla commissione, nel Gruppo del Popera: Cengia Gabriella, Strada degli Alpini.
In Settembre si è svolto, in via sperimentale, un Corso Ghiaccio, con 10 allievi. Vista la positiva esperienza si pensa di ripeterlo in forma ufficiale l'anno venturo integrandolo con delle lezioni teoriche in sede.
Accanto a questa attività prettamente didattica si è svolta l'attività personale degli istruttori ed allievi; sono state ripetute parecchie vie sia di roccia che di ghiaccio.
Da ricordare inoltre la partecipazione di un nostro istruttore al corso di alpinismo biveneto conclusosi con esito positivo.

Allegato 3

Sci di Fondo Escursionismo

Il 1988 è stato per lo Sci di Fondo Escursionistico un anno pieno di attività coincidenti con le Gite Sociali e con il Corso giunto alla 2ª edizione, con la partecipazione di 14 allievi.
Cansiglio, Rif. Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo, B.ta Segantini per la Val Venegia nel Gruppo delle Pale di S. Martino e l'Alpe di Nemes in Alto Comelico sono state le uscite pratiche effettuate dagli allievi.
Le lezioni teoriche riguardavano l'ambiente invernale, topografia e orientamento, metereologia, neve e valanghe, alimentazione ed elementi di primo soccorso, preparazione a tavolino di una gita ed erano integrate da dispense, articoli e manuali vari.
A tutti gli allievi, nel corso di una serata insieme con la Commissione Scialpinismo, sono stati assegnati gli attestati e i distintivi.
Le Gite Sociali, in unione con lo Scialpinismo, ovviamente finalizzate ad itinerari prettamente escursionistici, hanno toccato varie località, dal Gruppo del Cansiglio ai Lagorai, al Comelico, alla Val Badia, per finire alle Vedrette di Ries sempre con una presenza positiva di fondisti.
Due note importanti sono da riferirsi: la prima è la partecipazione come collaboratori al Raduno di Alpinismo Giovanile in Candaglia e alla dimostrazione simbolica di protesta contro l'installazione di impianti sciistici nel gruppo del Col Nudo - Cavallo insieme con lo Scialpinismo e l'Alpinismo di tutte le Sezioni Venete-Friulane e Giuliane.
L'occupazione di tutte le cime e forcelle ha visto impegnate circa 400 persone, coinvolgendo l'opinione pubblica e gli Enti sia pubblici che privati che operano nel settore.
La meta a noi assegnata è stata la Forcella Palantina Bassa con una partecipazione buona.

Allegato 4

Rifugio Vazzoler

La gestione del Rifugio, da vari anni condotta egregiamente dal sig. Piercostante Brustolon, ha avuto nella passata stagione un andamento regolare rispettoso delle previsioni.
Per la manutenzione ordinaria dell'immobile si è provveduto alla ritinteggiatura delle camerette dell'"Ala Spellanzon" e alla sostituzione di 10 letti a castello, da tempo in cattive condizioni.
Per la parte straordinaria, sono stati completati i lavori di installazione dell'impianto antincendio, messo in opera per adeguamento alle disposizioni legislative in materia di rifugi alpini e su disposizione della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine con il "Progetto Sicurezza". Le spese relative, a totale carico degli organi centrali del CAI, ci sono state in parte rimborsate. Siamo tuttora in attesa di ricevere il saldo: una quota che si aggira sui tre milioni e mezzo di lire; cifra che ha inciso negativamente in modo significativo sulla passività di bilancio nella partita Rifugi.
Per quanto riguarda previsioni, le nostre attenzioni sono particolarmente rivolte al progetto di sistemazione dell'immobile. Purtroppo, l'iter burocratico per l'approvazione del progetto e quindi l'ottenimento dei contributi al finanziamento, non ha consentito ancora di presentare le documentazioni necessarie agli organi di competenza. Gli ostacoli ancora da superare non sono pochi e tendono fatalmente ad allungare i tempi; tuttavia, stiamo facendo il possibile per poter inoltrare entro l'anno in corso tutto il materiale occorrente per dar corso alla concretizzazione del progetto.

Allegato 5

Attività culturale

Il resoconto sull'attività culturale dell'anno passato è già stato presentato sulla rivista "Montagna Insieme", per cui se ritorniamo sul tema è solo per fare qualche considerazione e per esprimere i nostri pensieri su alcune convinzioni che, nostro malgrado, siamo stati costretti ad acquisire.
1° RETROSPETTIVA FOTOGRAFICA: è riuscita bene grazie a San Guido Bidoli, ma poteva riuscire meglio se i soci del CAI avessero avuto l'accortezza di leggere su "Montagna Insieme" le modalità di partecipazione. Ci sono stati molti che dopo aver visitato l'esposizione hanno esclamato: - Ma anch'io avevo delle foto così a casa!! E mi sembra che noi non avevamo chiesto di partecipare ad una mostra d'arte fotografica, ma semplicemente ad una retrospettiva sui ricordi di montagna dei coneglianesi.

2° È MANCATA COMPLETAMENTE la partecipazione di chi praticando l'alpinismo od ostentando velleità alpinistiche, usufruisce di tutti i benefici, e sono tanti, che l'appartenenza al sodalizio offre. Ed è mancata altresì, la presenza di quel gruppo di soci dello SCI-CAI per il quale, nel quarantesimo di fondazione, era programmato un settore della mostra.

3° SERATE VARIE
Si sono svolte alcune manifestazioni più o meno ben riuscite: quella di Manrico Dall'Agnola, di Montebelluna, ha soddisfatto pienamente i giovani; quella della Metzeltin ha soddisfatto anche quelli meno giovani, mentre per la Rassegna dei films di montagna, l'interesse è stato minore. I motivi sono stati spiegati su "Montagna Insieme", ma, in generale, quello che ci lascia perplessi sull'attività culturale, è il fatto che i soci non la fanno. Preciso: - Un tempo, le serate presso la sede sociale venivano frequentemente allietate da proiezioni di diapositive dei soci e tutti i presenti, più o meno silenziosamente, vi assistevano. Da qualche anno le proiezioni sono poche ed anche a quelle bellissime riguardanti le impegnative scalate di quei gruppi che annualmente si recano all'estero, non partecipa nessuno o quasi. Ciò denota, oltre al disinteresse verso queste forme di conoscenza, scarso rispetto verso quei soci che con grandi sacrifici finanziari, raccolgono queste eccezionali documentazioni, ma è ancor più riprovevole il fatto che durante queste proiezioni, una certa parte dei presenti se ne esca dalla sala per andare a far cagnara sul ballatoio, oltre la porta d'ingresso.
Per il futuro e coerentemente con quanto appena detto, cercheremo di stimolare i soci più capaci ad essere protagonisti, non solo spettatori passivi delle attività culturali del CAI. Nel contempo, cercheremo d'invitare presso di noi dei rappresentanti del mondo alpinistico nazionale che siano il meno possibile coinvolti in quella giungla composta da pubblicità, professionismo alpino e commercio, che nulla hanno a che fare con l'alpinismo.
Naturalmente, si farà anche quest'anno la Rassegna dei films di montagna, mentre le autorità comunali ci hanno invitato ad organizzare qualcosa all'Oratorio dell'Annunziata di Piazza Cima. Ricordando che quest'anno cadono gli anniversari di cui il nostro Presidente vi ha fatto cenno, aspettiamo vostri graditi suggerimenti.

Allegato 6

Alpinismo giovanile

Premessa

Nelle "Linee programmatiche del Consiglio Centrale del CAI, per il triennio 88/90", gli obiettivi prioritari sono due:

- I GIOVANI
- L'AMBIENTE

È scritto, tra l'altro: "La nostra prima attenzione deve rivolgersi ai giovani che domani prenderanno il nostro posto, e all'ambiente che a loro consegneremo..."
Con questa premessa viene esposta la relazione riguardante l'Alpinismo Giovanile che si rivolge ai giovani di età inferiore ai 18 anni.

Situazione nella nostra Sezione

Le prime concrete iniziative rivolte ai giovani della nostra Sezione risalgono ad una decina di anni, per merito anzitutto di Giovanni Paoletti.

Attività 1988

Chi ha letto il nuovo opuscolo "Ragazzi andiamo in Montagna" (8ª ediz.) avrà notato che il programma è ricco, vario e, riteniamo, tale da poter interessare un buon numero di giovani. Con questo non si vuole dire che non era possibile fare di più e di meglio.
Ci siamo però posti alcuni limiti determinati da:
- aspetti finanziari: i ragazzi pagano 3000 lire per gita, a fronte di costi di 350/450.000 lire di un pullman. Se non ci fosse il contributo comunale andremo in deficit di qualche milione!
- Aspetti organizzativi: non è possibile effettuare gite prima di metà aprile; i mesi di maggio e giugno (in quanto periodi di grande impegno scolastico) non possono essere saturati; non si deve "intralciare" il programma delle gite sociali, anche perché molte persone possano seguire i due programmi; con settembre (chissa perchè!) viene forse meno l'interesse dei ragazzi per gite anche molto belle ed interessanti; e, infine, le gite dei ragazzi richiedono diversi accompagnatori che non possono essere improvvisati (pensiamo anche un po' alle responsabilità assunte).

In sintesi, il programma 1988 prevede l'effettuazione di:
10 USCITE (due di due giorni), in montagna od in ambiente di particolare interesse naturalistico (Foci del Po);
1° GIRO PER RIFUGI (e questa è un po' la novità sezionale)
1 SETTIMANA IN UN PARCO (Stelvio), utilizzando una costruzione attrezzata della Forestale, a 1500 m, in Val di Rabbi, Trentino.
Per vari motivi, la presenza di partecipanti alle ultime due iniziative dovrà essere ridotta. Per il giro nei rifugi potranno essere accompagnati al massimo 9 o 10 ragazzi, di 14/17 anni, purché preparati, attrezzati e ben conosciuti per aver partecipato alle gite in calendario.
Per quanto concerne la Scuola daremo ancora la nostra collaborazione agli insegnanti che ne faranno richiesta, senza andare a caccia di "Clienti"!
Diverse gite sono già state fissate (Cansiglio, Carso,...), altre sono in corso di definizione. A ciò si aggiungeranno le proiezioni. In proposito ricordiamo che è stata organizzata la serie di proiezioni sul Parco Nazionale del Gran Paradiso, a Casa Fenzi e presso la Media "Brustolon", con la presenza di oltre 1000 alunni in totale.

Considerazioni diverse

Ci sono le premesse per fare un buon lavoro, ma occorre che molti più soci adulti-esperti si impegnino anche nel campo dei giovani. Abbiamo, finora, contributi di Comune, Regione e Commissione Biveneta di Alpinismo Giovanile; il Consiglio Direttivo appoggia le nostre iniziative. La nostra Sezione è tra quelle, del Biveneto, che svolgono l'attività più significativa, il che non è poco!

Gli iscritti al Cai di età inferiore ai 18 anni sono attualmente circa 120, su un totale di oltre 900 soci.
Il numero non è poi così alto, specie se si considera il notevole impulso dato alle attività promozionali e divulgative, negli ultimi anni, sia come specifici programmi sezionali, sia attraverso la Scuola con la quale il CAI collabora attivamente. Va aggiunto anche che, da 5 o 6 anni, il numero di soci giovani è praticamente stazionario.

Ipotesi sulle cause del mancato incremento

Non riusciamo a coinvolgere, più di tanto, i ragazzi specie oltre i 14 anni, età questa nella quale gli interessi si spostano verso altri campi, non solo ricreativi, ma culturali, sportivi, ecc.?
I genitori, soci del CAI, aiutano (non devono forzare!) i ragazzi ad avvicinarsi alla Montagna nella maniera più avvincente e corretta?
I ragazzi preferiscono attività sportive nelle quali si "misurano" con risultati, fanno confronti, possono arrivare a traguardi importanti (titoli, record, guadagni, ecc.)?

O i genitori incoraggiano i loro figli a seguire attività sportive più "chic" quali tennis, scherma, judo, ginnastica artistica, danza, pallavolo, ecc..., dato che "lo fanno gli altri"?
Non c'è più il travaso dallo Sci Cai, i cui iscritti non sono forse più indotti (non crediamo sia per le 6000 lire di quota annua) a dare l'adesione anche al Cai?
Questi dubbi ce li siamo posti tante volte e non sempre siamo riusciti a darci una logica spiegazione del fatto.
Dopo queste premesse, forse utili, è il caso di dire qualcosa sull'attività svolta, con buon successo, nello scorso anno '87.

Attività 1987

Riassumendo quanto più dettagliatamente riportato nella rivista "Montagna Insieme" ricordiamo:

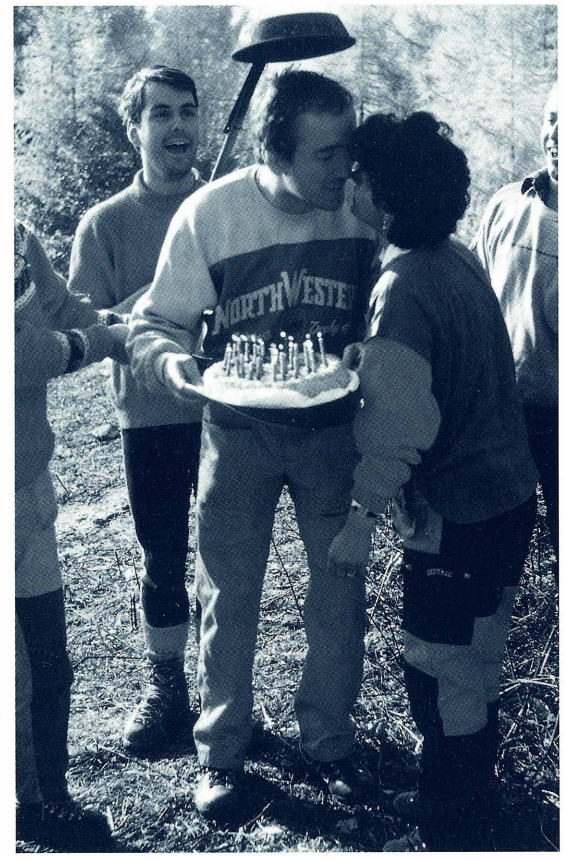
- Iniziativa "RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA (7ª edizione) portata a compimento con il finanziamento del Comune (Assess. allo Sport), senza il quale avremmo avuto molte difficoltà a realizzare un così ricco programma. Nel quadro di tale iniziativa sono state effettuate le **10 gite** domenicali (una al Vazzoler di 2 giorni).
- **Gita-Raduno,** con sci di fondo escursionistico, in Candaglia
- **12 gite scolastiche** (in giorni feriali), per un totale di **34 classi** (9 scuo-le diverse), circa **600 alunni,** tanto delle Medie, quanto delle Elementari, sia di Conegliano, sia di altre località.
- **13 proiezioni di audiovisivi CAI** nelle scuole, in preparazione alle gite od a integrazione di esse; oppure a integrazione di programmi scolastici.
- **1 proiezione di filmati** all'Auditorium Fenzi, per oltre 400 alunni delle Tre Medie cittadine, con soggetto: "Il Parco Nazionale dello Stelvio".
- **Diffusione di oltre 3000 opuscoli** (soci e alunni delle Medie e di 5ª elementare) con il programma gite, consigli e suggerimenti vari, notizie diverse; il tutto ad illustrazione dell'iniziativa "Ragazzi andiamo in Montagna".

Non vorremmo però che quanto facciamo servisse a "massificare" la presenza in montagna di gente poco "motivata". E proprio per evitare ciò desideriamo che le gite (sociali dei giovani e scolastiche) non costituiscano solo occasione di piacevole scampagnata o di sano esercizio fisico, ma anche di accostamento discreto alla Montagna, di conoscenza del suo ambiente, della sua civiltà, della sua cultura, delle sue bellezze; ed anche dei suoi pericoli e dell'impegno che essa richiede ai suoi frequentatori.

Conclusione

Anzitutto un ringraziamento agli Enti già citati e a tutti coloro che, in seno alla Sezione, hanno collaborato alla buona riuscita dei programmi per i giovani.
Un particolare grazie agli accompagnatori, ora riconosciuti a tutti gli effetti come gli istruttori dei vari tipi di attività. L'ultimo grazie a tutti voi che, pazientemente, avete seguito l'esposizione di questa lunga relazione. E se avete da dire qualcosa, anche contrario, ditelo pure. Ve ne saremo grati, poiché costituirebbe una conferma del vostro interesse per l'argomento "giovani".

S O R P R E S E



Che effetti fa la montagna!

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:
biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini, 2/a - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:
tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Viale Carducci - tel. 21230

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)

Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (m. 2984)
tel. 0437/789150
Pian della Tenda - Gruppo del Civetta
Comune di Zoldo Alto (BL)
Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904
Gestore: Sante Battistin

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (m. 1.714)
tel. 0437/660008
Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta
Comune di Taibon Agordino (BL)
Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810
Gestore: Pier Costante Brustolon

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (m. 2.010)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodì
Comune di Forno di Zoldo (BL)
Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

QUOTE SOCIALI 1989

Iscrizione (una tantum)	L. 5.000
Socio Ordinario	L. 30.000
Socio Familiare	L. 13.000
Socio Giovane	L. 7.000

(nato nell'anno 1972 o anni successivi)
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISI.
Cambio indirizzo L. 2.000

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario-programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle Scuole Medie ed Elem. (4ª e 5ª) ed ai Soci.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale a cura della Commissione Centrale per le pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo abbonamento per i soci giovani L. 4500.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano - periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo, tramite la segreteria della Sezione:
soci L. 9.000 - soci giovani L. 5.000
non soci L. 18.000.

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:
nomine valide per il triennio 1986/1988

Presidente: Francesco La Grassa - tel. 22333
Vicepresidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789
Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888
Consiglieri: Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Nino De Marchi - Lorenzo Donadi - Duilio Farina - Mario Fiorentini - Ivan Michelet - Germano Oliana - Claudio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa - Benito Zuppel.

ATTIVITÀ

Gite Sociali: Arrigo Zanardo	tel. 410098
Alpinismo Giovanile: Tomaso Pizzorni	tel. 61789
Alpinismo: Maurizio Antonel	tel. 0434/62433
Sci Alpinismo: Ivan Michelet	tel. 788381
Sci di fondo escursionistico: Paolo Roman	tel. 23782
Culturali e Biblioteca: Benito Zuppel	tel. 0427/700308
Tutela ambiente montano: Mario Fiorentini	tel. 23859
Pubblicazioni: Claudio Peccolo	tel. 21341
Sede Sociale: Germano Oliana	tel. 60652

REVISORI DEI CONTI
Giulio Schenardi - Presidente
Gianfranco Re
Olderigi Rivaben

DELEGATI SEZIONALI: nomine valide per l'anno 1988
Francesco La Grassa
Benito Zuppel
Giuseppe Carrer
Ugo Baldan

SCI CAI

PRESIDENTE in carica nel triennio 1988/1990:
Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

REGGENTE in carica nel triennio 1987/1989:
Giuseppe Carrer - tel. 0422/742016

SITUAZIONE SOCI al 31 dicembre 1987:

Ordinari	579
Familiari	209
Giovani	112
Totale	900

ISTRUTTORI

ISTRUTTORI REGIONALI DI SCI ALPINISMO
Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel
Renzo Donadi.

ISTRUTTORI NAZIONALI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: Paola De Conto - Domenico Camerotto

ISTRUTTORE REGIONALE DI ALPINISMO
Diego Della Giustina

ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE: Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE
Amedeo Cucciol - Gianni Casagrande - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. ALPINISMO GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Vicepresidente della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI ED OPERE ALPINE: Ugo Baldan - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO: Ivan Michelet - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. TUTELA AMBIENTE MONTANO: Mario Fiorentini - membro della Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO: Duilio Farina - membro della Commissione

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA
Francesco La Grassa - Membro della Delegazione.

C.N.R. - COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO:
Giuseppe Perini - operatore

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semestrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

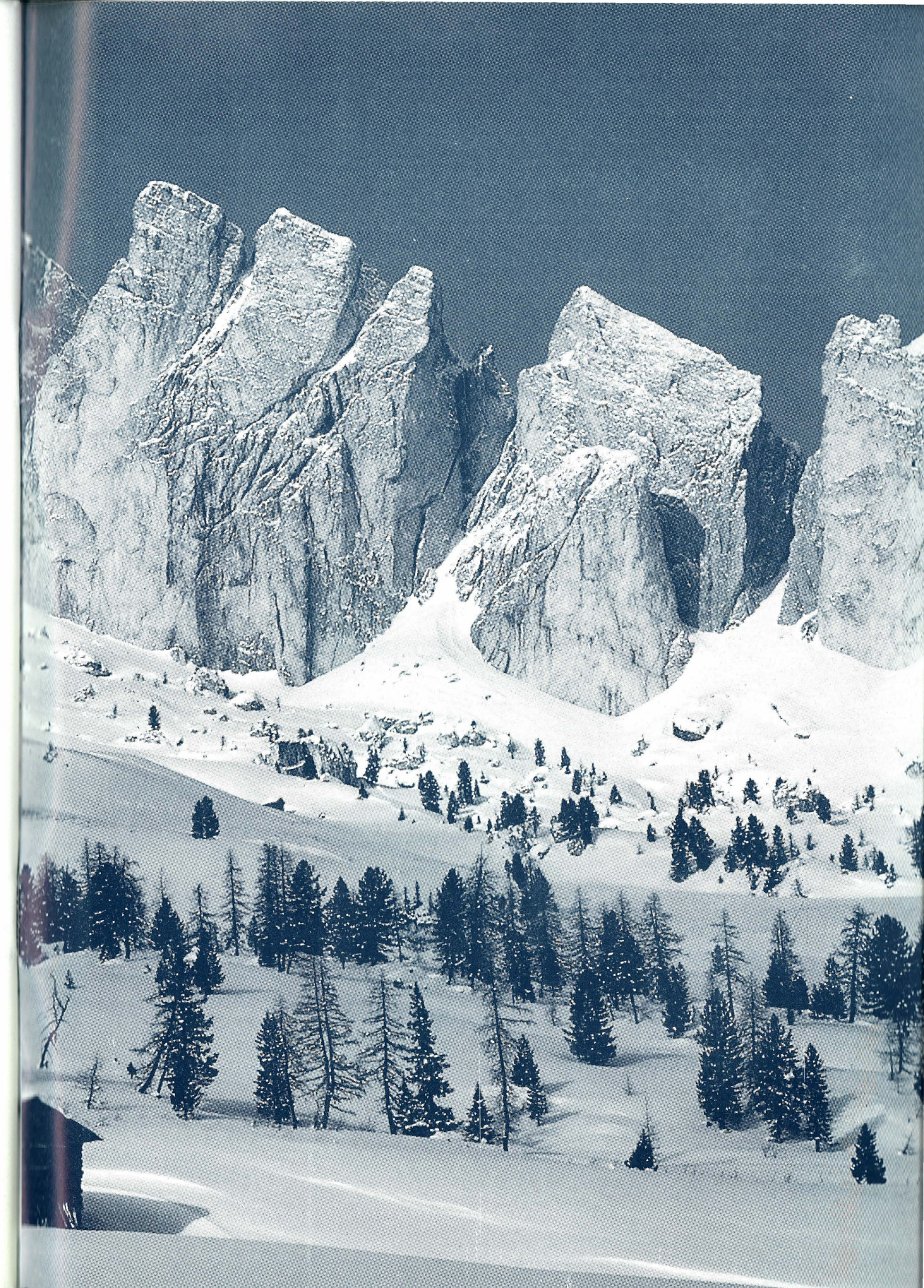
Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

INSERZIONISTI

ASPORT'S
BANCA DI NOVARA
BANCA PIVA
BRINOBET
CARPENÈ MALVOLTI
DIA FOTO
F.LLI DE MARCHI
NUOVO BANCO AMBROSIANO
RIGHETTO
SONEGO
ZARDETTO

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere.
Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

FOTOLITO: *Eurocrom 4*
IMPIANTI STAMPA: *Offset Studio*
FOTOCOMPOSIZIONE: *Dieffe*
STAMPA: *Scarpis*



Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1986

Capitale	**L. 47.125.091.000**
Riserve e Fondi Patrimoniali	**L. 1.388.842.143.798**
Fondo Rischi su Crediti	**L. 177.927.879.595**

Mezzi Amministrati 18.832 miliardi
Raccolta indiretta oltre 8.500 miliardi
377 Sportelli e 97 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

ALL'AVANGUARDIA
NEI PRODOTTI E SERVIZI
BANCARI E PARABANCARI
IN ITALIA E NEL MONDO

Banca Popolare di Novara sicurezza e cortesia.